

TI VENGO INCONTRO

INTRODUZIONE

TI VENGO INCONTRO...

La lettera pastorale del Vescovo Giuseppe Pellegrini per l'anno 2018-19, *"Toccare la carne di Cristo. Incontrare, conoscere, condividere la vita dei poveri"*, inizia con due racconti della vita di San Francesco di Tommaso di Celano.

Il primo: "Fra tutti gli orrori della miseria umana, Francesco sentiva ripugnanza istintiva per i lebbrosi. Ma, ecco, un giorno ne incontrò proprio uno, mentre era a cavallo nei pressi di Assisi. Ne provò grande fastidio e ribrezzo; ma per non venire meno alla fedeltà promessa, come trasgredendo un ordine ricevuto, balzò da cavallo e corse a baciare. E il lebbroso, che gli aveva steso la mano, come per ricevere qualcosa, ne ebbe contemporaneamente denaro e un bacio" (n. 592).

Il secondo episodio: "Un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso, cosa da sempre inaudita, l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, movendo le labbra, "Francesco, - gli dice chiamandolo per nome - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina" (n. 593).

Questi episodi indicano gli orientamenti del Sussidio per l'Avvento dell'anno C: dare strumenti per vivere esperienze di incontro con i poveri; offrire tracce di preghiera per incontrare Gesù che fa sentire ancora la sua voce a ciascuno e ad ogni comunità cristiana.

Fa da filo conduttore il Vangelo delle domeniche, commentato con una parola chiave: **incontrare**.

- Prima Domenica di Avvento: **Ti vengo incontro...senza paura**
- Seconda Domenica di Avvento: **Ti vengo incontro...e tutto cambia**
- Terza Domenica di Avvento: **Ti vengo incontro...con tutto quello che ho**
- Quarta Domenica di Avvento: **Ti vengo incontro...subito e con gioia**
- Natale: **Ci vieni incontro con tutto te stesso e sempre**

Seguono quattro schede per un incontro settimanale con adulti per leggere la vita alla luce del Vangelo. Un itinerario per gruppi coppie e famiglie con una narrazione e una rappresentazione per adolescenti. I centri di ascolto per preadolescenti con le loro famiglie. Proposte per bambini dai 6 ai 10 anni. The Little Angels, a messa con i bambini. Percorso per riconoscere le povertà del proprio territorio e per incontrare i poveri.

Proposte di volontariato per adolescenti e giovani. Suggestioni per un offertorio più vero. Piccola rubrica per ministranti. Celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani.

Grazie, Signore Gesù, che a Betlemme per primo ti sei fatto incontro. Il nostro cuore si riempirà della tua presenza di vita se sapremo incontrarti. Siamo grati a quanti ci daranno la possibilità di farlo!

Buon cammino di Avvento e Buon Natale!

Don Elvio Morsanuto
Vicario per l'Evangelizzazione

IN COPERTINA

Gesù Bambino, in piedi in mezzo a Maria e Giuseppe, viene impastato nella sua umanità dal rapporto con i suoi genitori e dal clima familiare nel quale cresce.

Ai piedi di Gesù si notano dei cesti intrecciati, non ancora finiti. La famiglia di Nazaret non vive isolata, anzi intreccia relazioni con i vicini, mantiene e alimenta quelle con i parenti. Come il Figlio di Dio si è «intrecciato» con l'umanità incarnandosi, così la sua famiglia si «intreccia» con gli altri, nella comunità.

Maria sostiene il Bambino, con atteggiamento materno tipico di chi assicura l'appoggio affettivo. Giuseppe alza il piccolo Gesù, tenendolo per mano, interpretando così il suo ruolo maschile e paterno di far uscire il figlio dall'abbraccio materno, perché compia il proprio progetto di vita. Gesù indica il Padre, come ha fatto con tutta la sua esistenza.

Gli strumenti di lavoro di Giuseppe e la rosa accanto a Maria, rosa mistica, caratterizzano le due figure, come il pane rimanda a Gesù-pane di vita.

Sullo sfondo, la vita ordinaria di Nazaret, con lavori, giochi, incontri. La famiglia di Nazaret vive incarnata nella quotidianità del villaggio, condividendone fatiche, limiti, attese, speranze, drammi, gioie, feste, intrecciandosi con le altre famiglie, formando un popolo.

(da *Coloris laetitia*, Ed Messaggero, Padova 2017, illustrazione di Alessandra Cimattorus, testo di don Fabio Magro)

COMMENTI AL VANGELO DELLA DOMENICA



PRIMA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

SENZA PAURA

Luca 21,25-28.34-36

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁵«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



COMMENTO

«*Angoscia di popoli in ansia*» (v. 25)... Il primo giorno di Avvento è, di fatto, semplicemente un altro giorno. Non ci sono segni nei cieli. Anzi, anche stamattina abbiamo sfogliato l'apocalisse dei titoli dei giornali. Quello che vediamo intorno a noi non ci incoraggia, quello che sentiamo ai telegiornali non ci aiuta.

Gli anziani rimpiangono il passato. I giovani temono il futuro. Quelli a metà via non sanno se prendersi la colpa o scaricarla. I poveri tremano. Noi ricchi ancora di più, incapaci di trasformare in gioia i nostri beni. Insieme a Gesù, anche qualcuno di noi lo dice apertamente: il mondo si è rovesciato sotto sopra (v. 26).

«*Risollevatevi e alzate il capo*» (v. 28)... Ma è proprio qui che ci raggiunge la voce di Gesù. Non è il momento della disperazione, ma il momento in cui si vede la potenza di Gesù e del suo Vangelo. Non è solo il ricordo di Betlemme, Gesù che viene duemila anni fa. Egli viene ora, è l'avvento. Che facciamo? Ci rassegniamo o ci crediamo? È illusorio continuare a sperare?

«*I vostri cuori non si appesantiscano*» (v. 34)... Gesù non ci ha scambiato per angeli. Conosce perfettamente la tentazione che ci assale quando l'attesa è lunga: "dissipazioni", proviamo a toglierci dal problema, con giustificazioni, scaricando le colpe sul passato e sui politici... "ubriachezze": se non si può avere la pace allora tanto vale accontentarsi di ciò che ci annebbia i pensieri, di temporanee (e costose) soddisfazioni... "affanni": ci prende la disperazione, la constatazione che, risolto un problema, ne arrivano altri e non è mai finita. La carne è debole, e Gesù lo sa (Mc 14,38).

«*Vegliate pregando*» (v. 36)... Noi siamo credenti. Ma se il mondo folle ci spaventa è perché stiamo sospettando che Dio abbia rinunciato. Temiamo che Dio non se ne occupi e ci sembra di doverci arrangiare, di dover essere "concreti" e ricorrere anche noi all'inganno e alla violenza, schierarci con il più forte, passare sopra le teste. Per sopravvivere. Chi "vince" al giorno d'oggi?

Invece, la liberazione è vicina. È vicino il "signore-nostra-justizia" (Ger 33,16, prima lettura). Ma siamo invitati a muoverci sulla sua Parola, con uno sguardo ancora più "concreto" di coloro che scelgono l'ingiustizia: vince solo chi "cresce e sovrabbonda nell'amore" (1Ts 3,12, seconda lettura).

«*Abbiate la forza di... comparire davanti al Figlio dell'uomo*»... È il momento delle scelte concrete coraggiose. È proprio adesso che vediamo davvero che la povertà degli altri distrugge anche noi, e che le ricchezze servono solo se creano pace. C'è da tenere saldo il cuore (1Ts 3,13, seconda lettura), il mio cuore libero e sincero, quello che desidera la pace non solo per me, il bene non solo per i miei. C'è da farlo ardere forte. Altrimenti moriremo di paura.

don Federico Zanetti



SECONDA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... E TUTTO CAMBIA

Luca 3,1-6

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁵*Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.*

⁶*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*



COMMENTO

«La parola di Dio venne» (v. 2)... Il brano del Vangelo di questa domenica inizia con una frase lunga, piena di nomi, che sembra non arrivare mai al dunque. Vuole descrivere con precisione la cronologia, il tempo in cui si ambienta. Il messaggio principale è: «La Parola di Dio venne su Giovanni», ma dobbiamo attenderla solo alla fine del v. 2.

Perché la Parola non è ideale, non è un messaggio teorico, ma una Parola concreta, che diventa una persona concreta, con tutte le sue circostanze, e che cambia la storia. Il nostro Dio non vuole solo istruirci, mostrarci la verità, dirla a gran voce, ma proprio farla, realizzarla. Il Vangelo scende sulle persone: non è uno stemma o una mostrina, è storia vera. Questo Vangelo vale oggi, diventa carne oggi stesso, qualsiasi sia il nostro modo di calcolare la data.

«Percorse tutta la regione predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (v. 3)... Oggi che pensiamo che nulla sia più peccato, oggi che non crediamo nel perdono, oggi che siamo certi che la gente non cambia, Giovanni ci invita a immergerci proprio in questa buona notizia: siamo chiamati a raggiungere le persone, ad annunciare il Vangelo del perdono e della vita nuova («conversione») che noi stessi abbiamo vissuto. Il Signore non ci chiede di giudicare questo mondo, di disprezzarlo, di guardarlo dall'alto in basso, di essere più buoni degli altri... ma di parlare faccia a faccia con il nostro prossimo per annunciare la possibilità di immergersi («battesimo») nel perdono di Dio e di vivere con uno spirito diverso.

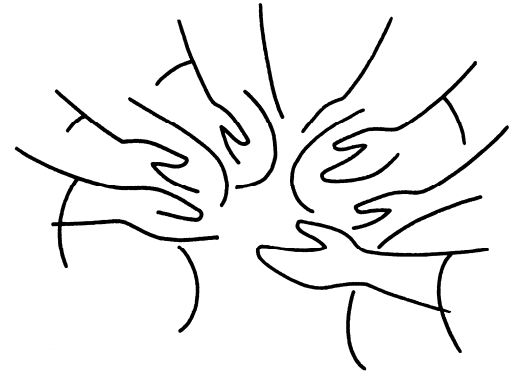
«Voce di uno che grida nel deserto» (v. 4)... Il grido del Vangelo risuona nel deserto. Sembra inascoltato. Sembra non incontrare l'attenzione di nessuno. Ma chi annuncia il Vangelo non si perde d'animo. Strade si aprono, ovunque, perché la salvezza di Dio venga. Con tenacia e coraggio siamo chiamati a esplorare strade nuove di incontro con gli altri, perché il salvatore possa mostrare la sua potenza. Gli ostacoli sono temporanei. Fidiamoci.

don Federico Zanetti



TERZA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON TUTTO QUELLO CHE HO



LUCA 3,10-18

¹⁰In quel tempo le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». ¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

COMMENTO

Queste parole di Giovanni Battista non sono minacce, ma inviti. Egli chiama a conversione, ma in un modo che riempie di speranza e non di paura. Ognuno è invitato a seminare la giustizia secondo le sue possibilità concrete, non tanto perché arriva il castigamatti, ma perché “il Signore in mezzo a te è un salvatore potente... ti rinnoverà con il suo amore” (Sof 3,16-17, prima lettura). Siamo chiamati a fare il bene non per correre ai ripari, ma perché “evangelizzati” (v. 18), cioè incoraggiati da una buona notizia.

«Che cosa dobbiamo fare?» (v. 10)... La gente che ascolta Giovanni ha desiderio di fare qualcosa. Questo profeta sembra davvero indicare un tempo nuovo. Non è uno dei soliti che fa promesse, ma uno deciso: chiede sforzi, non offre comodità. Proprio per questo sembra veritiero. E se recuperassimo anche noi il desiderio di un mondo più giusto e onesto? Forse non è solo un’illusione. E se provassimo a fare del bene per profezia? Spesso invece lo facciamo per dovere, non per convinzione, come se fosse un capriccio di Dio continuare chiedercelo.

«Chi ha due tuniche» (v. 11)... Giovanni non fa discorsi né programmi. Fatti. Molto concreti e immediati. Aspettavano un Messia misterioso, potente. Non sapevano bene come prepararsi. Giovanni indica una linea chiara e nello stesso tempo semplice: «Guarda il tuo prossimo e non approfittare di lui!». Il Messia non sappiamo come salverà, ma vuole che noi ci prepariamo prendendoci a cuore chi sta peggio di noi. Non ci chiederà quanti soldi possiamo dargli, quanto siamo diventati importanti, ma quanto abbiamo saputo aiutare i fratelli con i nostri beni.

«Pubblicani... soldati» (vv. 12-14)... Tutti possono camminare verso il Messia. Giovanni denuncia le colpe e la testardaggine degli uomini. Forse non tutti possono diventare puri e santi, tutti però possono dare il superfluo per sostenere i più indifesi. Tutti possono ricostruire la giustizia che stavano dimenticando, accecati dal potere o dal bisogno.

«Viene colui che è più forte di me» (v. 16)... Giovanni non è il Cristo. Le folle che lo ascoltano non sono già salve. Quando ci convertiamo e ricominciamo a fare un po’ di bene, non si esaurisce tutto con noi. Ci ritroviamo a pensare: “Io non posso fare molto di fronte a tanta povertà?”. Ma, per quanto poco, il bene che facciamo noi è un dito puntato verso il cielo: mostra che cosa è capace di fare Dio e apre i cuori (nostri e dei poveri) alla speranza di una salvezza completa, di un battesimo nello Spirito Santo, che cambierà davvero la nostra vita. E che inizia proprio dal bene concreto, semplice, non risolutivo che siamo capaci di fare.

don Federico Zanetti



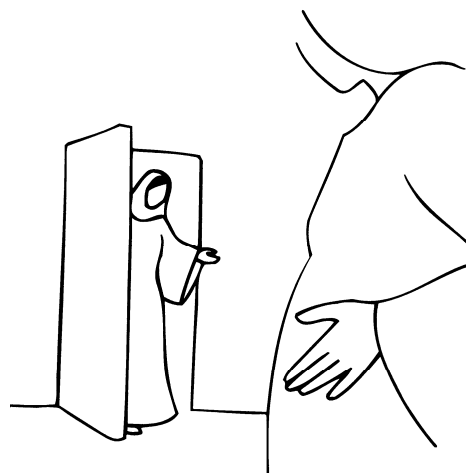
QUARTA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... SUBITO E CON GIOIA

LUCA 1,39-45

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



COMMENTO

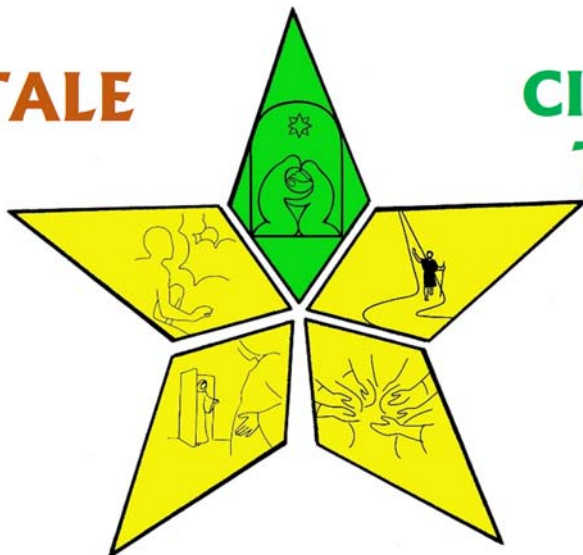
«Si alzò e andò in fretta» (v. 39)... Maria parte in fretta, subito dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo Gabriele. Maria ha fretta perché l'angelo le ha detto che Dio ha donato un figlio a Elisabetta, anziana parente. Maria vuole toccare con mano quanto bene è capace di fare Dio, quanta gioia può donare alle persone buone. E vuole collaborare a questa gioia, mettendosi al servizio di Elisabetta per tutto il tempo necessario (Lc 1,56: "tre mesi"). Fretta di vedere l'opera di Dio su chi ha bisogno, fretta di aiutare Dio e i suoi figli a godere il bene ricevuto. È questa l'anima della carità... ed è questo che sostiene e nutre la vera fede.

«Il bambino sussultò nel suo grembo» (v. 40)... La gioia narrata nel Vangelo della Visitazione nasce da qui: in una località sperduta ai confini del mondo, un bambino non ancora nato sussulta e la sua anziana madre si riempie di entusiasmo. Oggi probabilmente una notizia così non solo non finirebbe nei giornali, ma neppure nei *social* (Elisabetta, anziana, non saprebbe usarli). Invece è proprio da questo nulla silenzioso che nasce il canto di gioia che fa ancora ogni giorno il giro del mondo, il Magnificat di Maria. Per la nostra fede è vitale saper incontrare, come Maria, le piccole gioie di chi riceve il bene da noi e da Dio, saper apprezzare la gratitudine dei semplici, del prossimo, di coloro che non hanno da ricambiare (vedi Lc 14,14). La capacità di incontrare questo "grazie", di non sminuirlo, è ciò che meglio può nutrire la nostra fede e la nostra pace.

«Beata colei che ha creduto» (v. 45)... Elisabetta, già colma di gioia perché il figlio realizza la sua esistenza, raccoglie una gioia ancora più grande perché vede in Maria il dono del Messia, della vita nuova per tutti gli uomini. E riconosce la fonte di questa gioia immensa: la fiducia di Maria, che ha accolto l'annuncio e ha detto il suo "Sì". La fede di Maria, capace di credere a un annuncio così grande nella sua piccolezza, è fonte di vita già adesso, anche se nulla è cambiato e sembra impossibile ai calcoli e alle previsioni dell'uomo. Maria, nel compiere il suo atto di carità verso Elisabetta, bisognosa di aiuto, riceve da lei l'annuncio della pienezza di vita e di beatitudine che la aspetta.

don Federico Zanetti

NATALE



CI VIENI INCONTRO TUTTO E SEMPRE

GIOVANNI 1,1-18

¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;

⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

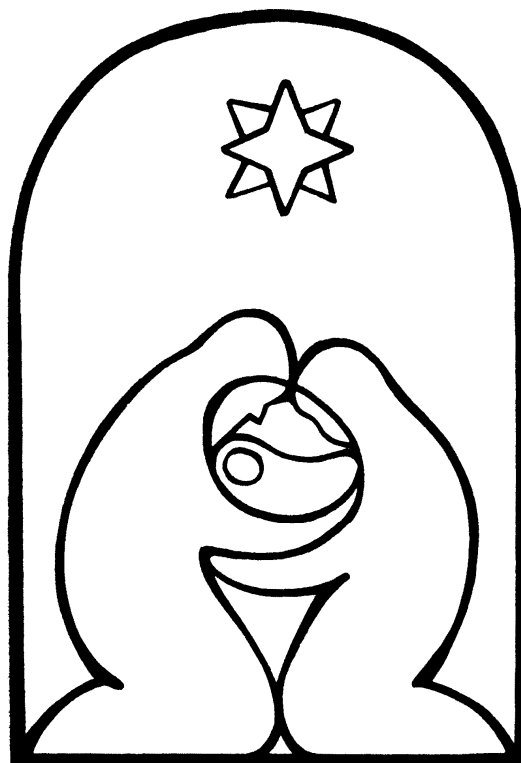
⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.



¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».

¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.

¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero
per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

COMMENTO

Dopo l'Avvento, la solennità del Natale offre alla nostra meditazione un brano del Vangelo diverso per ogni Messa: nella sera della vigilia, la genealogia di Gesù e l'annuncio dell'angelo a Giuseppe; nella notte, l'apparizione degli angeli ai pastori; alla mattina presto di Natale, la visita dei pastori; nelle Messe principali del giorno di Natale, questa riflessione di Giovanni. Si ha quasi l'impressione che, dopo la bellezza e la tenerezza della notte, il Vangelo del giorno pieghi troppo sulla teologia e rovini la poesia del presepio. Ma questa di Giovanni è in realtà una meditazione profondissima.

«Il verbo era presso Dio» (vv. 1-5)... In questi primi versetti Giovanni ci ricorda chi è colui che si è incarnato in mezzo a noi. Anche se si è presentato piccolo e insignificante come il figlio di due poveri pellegrini, aiutato da semplici pastori, egli è la Parola che ha permesso a Dio di creare tutto, che rivela chi è Dio e chi è l'uomo. È la pienezza della vita e della luce per tutti. Davanti al presepio non dobbiamo perdere questa dimensione di Gesù e della sua grandezza. Non deve trarci in inganno la sua povertà, come non deve trarci in inganno la povertà di nessun essere umano. Sembra povero ma, forse proprio per quello, emana una luce che riempie di vita coloro che lo incontrano.

«Giovanni... venne come testimone» (vv. 6-9)... Questo piccolo è così grande che i più grandi uomini che noi conosciamo e ammiriamo (Giovanni Battista ma anche tutti i profeti, santi, uomini di Dio...) si riconoscono semplicemente come suoi testimoni. Tutti i personaggi, gli esempi, che prendiamo come modelli, che ci riempiono di speranza e fanno luce sui nostri passi, sono solo testimoni della sua luce. Anche se sembra un bambino sfortunato, egli è una luce vera e infallibile, più di ogni altra lampada.

«I suoi non lo hanno accolto... a quanti però lo hanno accolto» (vv.10-13)... Davanti a questo figlio di Dio incarnato gli uomini si sono divisi. Da sempre. Come si può riconoscere Dio e la sua luce nel buio di una grotta e tra poverissimi stracci? Si tratta infatti di "accogliere", di piegare la propria intelligenza al suo annuncio, di confrontare il senso della nostra vita con la sua verità silenziosa. Possiamo farlo solo se ci ricordiamo di essere generati da Dio, di non poterci costruire una verità con le nostre mani.

«Abbiamo contemplato la sua gloria» (vv. 14-18)... Il Figlio di Dio non è caduto dal cielo per misteriosi motivi suoi, ma per mostrarci la gloria di Dio e la sua gloria di povero. Grazia e verità (v. 14 e 17) sono le sue carte, il suo annuncio, la sua strada. Chi riesce ad ascoltarlo percepisce tutta la sua vita come un dono, anche i momenti più difficili. E percepisce che "dono gratuito" è l'unica verità che ci rende piena la vita dell'uomo.

Gesù è nato a Betlemme. È solo un bambino. La sua semplicità e povertà ci commuovono. Ma non dobbiamo lasciarci ingannare: Giovanni ci chiede di fare attenzione, di guardare bene e fino in fondo questo splendido mistero di semplicità, che è il cuore della nostra vita quotidiana.

don Federico Zanetti

CENTRI DI ASCOLTO CON GLI ADULTI: INDICAZIONI DI METODO

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

Introduzione e preghiera iniziale (accoglienza): Si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova, sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso...) che consenta di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione o al momento di preghiera iniziale.

1. Per iniziare (fase proiettiva o di espressione)

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone, talvolta, delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

2. Per approfondire il tema (fase di analisi o di approfondimento)

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

I commenti biblici proposti all'inizio di ogni settimana possono facilitare l'analisi del tema, perché offrono una serie di significati e attualizzazioni.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. Per la nostra vita (fase di appropriazione o riespressione)

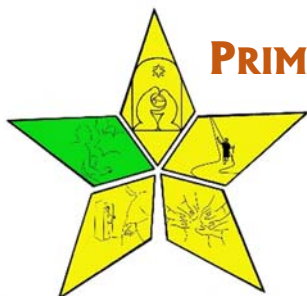
Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, può essere un momento ideale per la riespressione personale.

Conclusione: anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.





PRIMA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

SENZA PAURA

Scheda per l'animatore

Tema

Con l'Avvento comincia un periodo di verifica e di slancio a livello personale e comunitario. È necessario fermarsi, ascoltare la Parola di Dio e purificare il proprio sguardo verso il prossimo/povero. Solo in questo modo sarà possibile passare dalla cultura dello scarto e dello spreco a quella dell'incontro.

Obiettivi

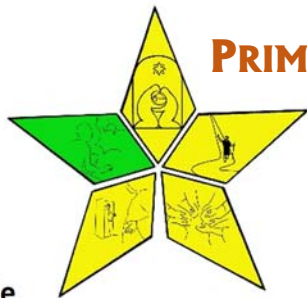
- Smascherare i meccanismi interiori e sociali che ci inducono a creare paura, indifferenza ed emarginazione invece di integrazione, dialogo e accoglienza.
- Riflettere su cosa possiamo fare per liberarci da questi meccanismi che ci condizionano e ci bloccano nel mettere in pratica il Vangelo.
- Riconoscere nel povero la presenza di Dio che ci viene incontro e ci interpella.

Bibliografia

- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* nn. 186-216.
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera pastorale per l'anno 2018-2019 Toccare la carne di Cristo. Incontrare, ascoltare, condividere la vita dei poveri.*
- ROSEANNE MURPHY, *Martire dell'Amazzonia. La vita di suor Dorothy Stang*, ed. EMI, Bologna 2009, pp. 67-69.

<p>ACCOGLIENZA (5 min.) Preparare la stanza con le sedie attorno a un tavolo. Al centro del tavolo, rialzata, si metta la Parola di Dio aperta sul brano su cui rifletteremo e un cero acceso. Accanto, si pongano dei giornali aperti su articoli di cronaca (alluvioni, terremoti, omicidi, furti, violenze, ecc.). Si inizia l'incontro recitando insieme la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Si lascerà ai presenti un po' di tempo per leggere i vari titoli degli articoli sparsi sul tavolo. Poi si chiederà loro di rispondere a voce alla domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Quali sensazioni suscitano in me queste notizie?</i> <p>Lettura del Vangelo Lc 21,25-28.34-36.</p> <p>Domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Alla luce delle parole di Gesù, con quale atteggiamento deve reagire un cristiano di fronte a simili notizie?</i> <p>Segue una breve condivisione.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Dopo il momento di confronto, i presenti leggono in silenzio il commento al Vangelo (che l'animatore avrà cura di consegnare insieme alla scheda per l'incontro) e il testo di una lettera di suor Dorothy Stang, una missionaria delle Sorelle di Nôtre Dame di Namur. È stata uccisa in Amazzonia il 12 febbraio 2005, per il suo impegno a favore dei diritti dei popoli locali e del loro ambiente, nello Stato brasiliano del Parà, nel cuore delle deforestazioni selvagge. Non potendo tacere sulle ingiustizie cui assisteva, suor Dorothy non si è tirata indietro, arrivando a pagare con la vita la coerenza al Vangelo.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".</i></p>

<p><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min.)</p> <p>I presenti sono invitati a rispondere personalmente alle seguenti domande:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nei poveri Dio ci viene incontro e ci educa. Quali atteggiamenti umani chiede questa consapevolezza? 2. Cosa distrae e rende difficile guardare il mondo con gli occhi dell'altro, e in particolar modo dei poveri? 3. Ho speranza? La fede in Gesù povero e crocifisso per noi, è presente nella mia vita e nella mia comunità? <p>Liberamente, chi vuole può condividere le proprie riflessioni.</p>	<p><i>Il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla Parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde a "per la nostra vita".</i></p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>Si recita insieme la preghiera di don Tonino Bello riportata nella scheda per l'incontro.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Accogliendo la proposta della lettera pastorale, si suggerisce di dedicare le sere di una settimana alla visione familiare del telegiornale (si potrà scegliere un canale diverso a sera).</p> <p>Sarà interessante prestare attenzione a quanto spazio hanno le notizie riguardanti i potenti (o le persone ricche/famose) e quanto quelle relative ai bisognosi, agli sconosciuti, ai senza-voce (in Italia e nel mondo).</p> <p>Si può cercare di comprendere da quale punto di vista viene guardato il mondo: da quello di nazioni (e famiglie) benestanti, oppure da quello di chi ha meno possibilità.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>



PRIMA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

SENZA PAURA

Scheda per l'incontro

Preghiera iniziale

Signore,
insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo.
Raoul Follereau



Per iniziare...

Quali sensazioni suscitano in me queste notizie e le immagini qui riportate?

Dal Vangelo di Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Per riflettere

Alla luce delle parole di Gesù, con quale atteggiamento è chiamato a reagire un cristiano di fronte a simili notizie?

Per approfondire

Quello seguente è il testo di una lettera di suor Dorothy Stang, missionaria delle Sorelle di Nôtre Dame di Namur, uccisa in Amazonia il 12 febbraio 2005, per il suo impegno a favore dei diritti dei popoli locali e del loro ambiente, nello Stato brasiliano del Parà, nel cuore delle deforestazioni selvagge. Non potendo tacere sulle ingiustizie cui assisteva, suor Dorothy non si è tirata indietro, arrivando a pagare con la vita la coerenza al Vangelo.

“In giugno ho scritto una lunga lettera alla provincia, sulla nostra realtà e ho la sensazione che non sia mai arrivata perché nessun riferimento è mai stato fatto ad essa. Parlava dell'assassinio di un contadino, in un complotto,

attentamente pianificato per terrorizzare i poveri e indurli ad una ancor più schiacciante oppressione. Sto scrivendo da un piccolo rifugio, perché un contadino di uno dei venticinque villaggi che seguiamo, è stato ucciso venerdì 2 gennaio. È stato assassinato davanti alla sua piccola capanna perché era uno che aveva parte attiva nella resistenza al potere schiacciante dei ricchi fazendeiros della nostra regione. (...) Siamo veramente coinvolte - cuore, mente e anima - con i poveri oppressi dal sistema, non c'è dubbio su che cosa si debba fare per dare una risposta comunitaria. Non possiamo parlare di poveri. Dobbiamo essere poveri con i poveri, e allora non ci saranno dubbi su come agire. Se ci spogliamo di noi stesse, di tutte le cose in più che richiedono così tanto del nostro tempo e dei nostri pensieri, il tempo che ci resta sarà molto di più e sarà difficile non dare una risposta radicale al Vangelo. Sento che questa è la strada quando vedo migliaia e migliaia di persone che muoiono a poco a poco (...) Perdinci! Abbiamo reso la nostra vita così confortevole e lontana dalla realtà che non riusciamo a vedere i peccati della società alimentati dal nostro silenzio? È bene che finalmente ci si stia svegliando come gruppo, per essere una risposta più profetica. Ma invece di trascorrere così tanto tempo nel tentare di svegliarci, cerchiamo di spendere le nostre energie facendolo”.

(ROSEANNE MURPHY, *Martire dell'Amazzonia. La vita di suor Dorothy Stang*, ed. EMI, Bologna 2009, pp. 67-69)

Per la nostra vita

- Nei poveri Dio ci viene incontro e ci educa. Quali atteggiamenti umani chiede questa consapevolezza?
- Cosa distrae e rende difficile guardare il mondo con gli occhi dell'altro, e in particolar modo dei poveri?
- Ho speranza? La fede in Gesù povero e crocifisso per noi, è presente nella mia vita e nella mia comunità?

Preghiera finale

Gesù ci chiama ad essere servi,
 come Lui è servo,
 perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo
 non tanto da chi sperimenta l'ascetica della purezza
 ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio.
 Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori,
 aiutaci a comprendere
 che i piedi dei poveri
 sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale.
 Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli
 ci hai fatto capire verso quali basiliche
 dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio.
 Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati,
 cioè che sono i poveri coloro che si salvano.
 Ma poi hai anche aggiunto:
 'Benedetti voi quando aiutate il povero,
 quando gli date da mangiare o da bere,
 quando l'ospitate o lo visitate'.
 Dunque si salvano i poveri
 e coloro che sono solidali con i poveri.
 'Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli'.



'Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame
 E mi avete dato da mangiare'.
 In altre parole, Tu ci stai dicendo:
 'Benedetti coloro che servono i poveri,
 coloro che fanno causa comune con i poveri'.
 Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri
 da esserne loro amici e fratelli.
 Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti,
 affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

don Tonino Bello

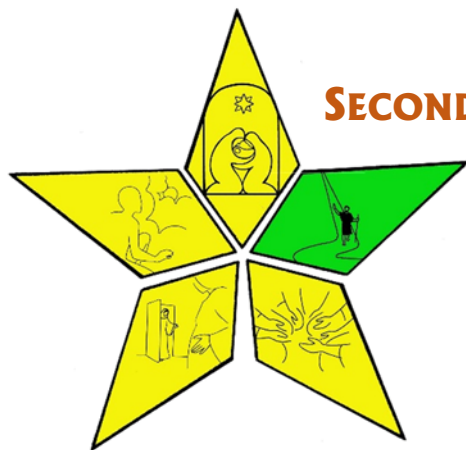


IN FAMIGLIA...

Si suggerisce di dedicare le sere di una settimana alla visione familiare del telegiornale (si potrà scegliere un canale diverso a sera).

Sarà interessante prestare attenzione a quanto spazio hanno le notizie riguardanti i potenti (o le persone ricche/famose) e quanto quelle relative ai bisognosi, agli sconosciuti, ai senza-voce (in Italia e nel mondo).

Si può cercare di comprendere da quale punto di vista viene guardato il mondo: da quello di nazioni (e famiglie) benestanti, oppure da quello di chi ha meno possibilità.



SECONDA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... E TUTTO CAMBIA

Scheda per l'animatore

Tema: L'incontro porta al cambiamento: siamo chiamati ad esplorare strade nuove di incontro con gli altri ed annunciare loro il Vangelo del perdono e della vita nuova che noi stessi abbiamo vissuto.

Obiettivi:

- Prendere consapevolezza che dall'ascolto della Parola di Dio nasce la conversione che conduce al cambiamento.
- Impegnarsi a cambiare gli atteggiamenti negativi nei confronti degli altri, costruendo rapporti di apertura e dialogo.

Bibliografia:

- FRANCESCO, *Misericordia e conversione*, Udienza Giubilare del 18.06.2016
- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* nn. 87-92.
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera pastorale per l'anno 2018-2019 Toccare la carne di Cristo. Incontrare, ascoltare, condividere la vita dei poveri.*

<p>ACCOGLIENZA (5 min.) Nell'ambiente in cui si svolge l'incontro porre una Bibbia al centro, con accanto un lumino acceso. Le persone arrivate, sedute in cerchio, si presentano dicendo il proprio nome; ad ognuna verrà consegnato un post-it. Si inizia con la preghiera di invocazione allo Spirito Santo.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Sul post-it consegnato ciascuno risponde alla seguente domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qual è un cambiamento che vorrei fare nella mia vita? <p>Lettura del Vangelo di Luca 3,1-6. Si invitano i presenti a rispondere personalmente alle domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cosa significa "conversione"? • Cosa ci accomuna con Giovanni Battista? 	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare"</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.)</p> <p>Lettura del commento al Vangelo a cura don Federico Zanetti, che l'animatore avrà cura di consegnare insieme alla scheda per l'incontro.</p> <p><i>UDIENZA GIUBILARE DI PAPA FRANCESCO - 18.06.2016</i></p> <p><i>Cari fratelli e sorelle, buongiorno!</i> Dopo la sua risurrezione, Gesù apparve diverse volte ai discepoli, prima di ascendere alla gloria del Padre. Il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato (Lc 24,45-48) narra una di queste apparizioni, nella quale il Signore indica il contenuto fondamentale della predicazione che gli apostoli dovranno offrire al mondo. Possiamo sintetizzarla con due parole:</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

“conversione” e “perdono dei peccati”. Sono due aspetti qualificanti della misericordia di Dio che, con amore, ha cura di noi. Oggi prendiamo in considerazione la *conversione*.

Cos'è la conversione? Essa è presente in tutta la Bibbia, e in modo particolare nella predicazione dei profeti, che invitano continuamente il popolo a “ritornare al Signore” chiedendogli perdono e cambiando stile di vita. Convertirsi, secondo i profeti, significa cambiare direzione di marcia e rivolgersi di nuovo al Signore, basandosi sulla certezza che Egli ci ama e il suo amore è sempre fedele. Tornare al Signore.

Gesù ha fatto della conversione la prima parola della sua predicazione: «Convertitevi e credete nel vangelo» (Mc 1,15). È con questo annuncio che Egli si presenta al popolo, chiedendo di accogliere la sua parola come l'ultima e definitiva che il Padre rivolge all'umanità (cfr Mc 12,1-11). Rispetto alla predicazione dei profeti, Gesù insiste ancora di più sulla dimensione interiore della conversione. In essa, infatti, tutta la persona è coinvolta, cuore e mente, per diventare una creatura nuova, una persona nuova. Cambia il cuore e uno si rinnova.

Quando Gesù chiama alla conversione non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza, dalla condivisione della condizione umana, e quindi della strada, della casa, della mensa... La misericordia verso quanti avevano bisogno di cambiare vita avveniva con la sua presenza amabile, per coinvolgere ciascuno nella sua storia di salvezza. Gesù persuadeva la gente con l'amabilità, con l'amore, e con questo suo comportamento Gesù toccava nel profondo il cuore delle persone ed esse si sentivano attratte dall'amore di Dio e spinte a cambiare vita. Ad esempio, le conversioni di Matteo (cfr Mt 9,9-13) e di Zaccheo (cfr Lc 19,1-10) sono avvenute proprio in questo modo, perché hanno sentito di essere amati da Gesù e, attraverso di Lui, dal Padre. La vera conversione avviene quando accogliamo il dono della grazia; e un chiaro segno della sua autenticità è che ci accorgiamo delle necessità dei fratelli e siamo pronti ad andare loro incontro.

Cari fratelli e sorelle, quante volte anche noi sentiamo l'esigenza di un cambiamento che coinvolga tutta la nostra persona! Quante volte ci diciamo: “Devo cambiare, non posso continuare così... La mia vita, per questa strada, non darà frutto, sarà una vita inutile e io non sarò felice”. Quante volte vengono questi pensieri, quante volte!... E Gesù, accanto a noi, con la mano tesa ci dice: “Vieni, vieni da me. Il lavoro lo faccio io: io ti cambierò il cuore, io ti cambierò la vita, io ti farò felice”. Ma noi, crediamo in questo o no? Crediamo o no? Cosa pensate voi: credete in questo o no? Meno applauso e più voce: credete o non credete? [la gente: “Sì!”] È così. Gesù che è con noi ci invita a cambiare vita. È Lui, con lo Spirito Santo, che semina in noi questa inquietudine per cambiare vita ed essere un po' migliori. Seguiamo dunque questo invito del Signore e non poniamo resistenze, perché solo se ci apriamo alla sua misericordia, noi troviamo la vera vita e la vera gioia. Dobbiamo soltanto spalancare la porta, e Lui fa tutto il resto. Lui fa tutto, ma a noi spetta spalancare il cuore perché Lui possa guarirci e farci andare avanti. Vi assicuro che saremo più felici. Grazie.

Papa Francesco

<p><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min.)</p> <p>Leggere insieme l'ultimo pezzo dell'Udienza Generale papa Francesco riportata in scheda. Prendere il post-it che era stato consegnato precedentemente e condividere quanto scritto: cosa e come posso cambiare? Infine, bruciacchiare il proprio post-it con il fuoco della candela: il fuoco è simbolo di purificazione per dar vita a un cambiamento.</p>	<p><i>il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla Parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la vita.</i></p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>L'incontro si conclude con la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Di</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Si propone di prendersi l'impegno di non arrabbiarsi e urlare, ma cercare il dialogo per cambiare la situazione.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	



SECONDA DOMENICA

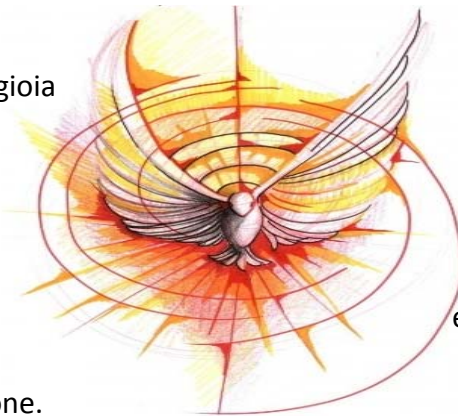
TI VENGO INCONTRO... E TUTTO CAMBIA

Scheda per l'incontro

Preghiera iniziale

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterlo e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.

INNO ALLO SPRITO SANTO



Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.
Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare
con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.
Amen.

Paolo VI

Per iniziare...

- Qual è un cambiamento che vorrei attuare nella mia vita?

Dal Vangelo di Luca (3,1-6)

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁵*Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.*

⁶*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Per approfondire

Cari fratelli e sorelle, quante volte anche noi sentiamo l'esigenza di un cambiamento che coinvolga tutta la nostra persona! Quante volte ci diciamo: "Devo cambiare, non posso continuare così... La mia vita, per questa strada, non darà frutto, sarà una vita inutile e io non sarò felice". Quante volte vengono questi pensieri, quante volte! ... E Gesù, accanto a noi, con la mano tesa ci dice: "Vieni, vieni da me. Il lavoro lo faccio io: io ti cambierò il cuore, io ti cambierò la vita, io ti farò felice". Ma noi, crediamo in questo o no? Crediamo o no? Cosa pensate voi: credete in questo o no? Meno applauso e più voce: credete o non credete? ... È così. Gesù che è con noi ci invita a cambiare vita. È Lui, con lo Spirito Santo, che semina in noi questa inquietudine per cambiare vita ed essere un po' migliori. Seguiamo dunque questo invito del Signore e non poniamo resistenze, perché solo se ci apriamo alla sua misericordia, noi troviamo la vera vita e la vera gioia. Dobbiamo soltanto spalancare la porta, e Lui fa tutto il resto. Lui fa tutto, ma a noi spetta spalancare il cuore perché Lui possa guarirci e farci andare avanti. Vi assicuro che saremo più felici. Grazie. *Papa Francesco*

FRANCESCO, *Misericordia e conversione*, Udienza Giubilare del 18.06.2016

Per la nostra vita

- Cosa e come posso cambiare?

Preghiera finale

O Gesù, tu hai detto:
"Convertitevi e credete al Vangelo"
e ci chiami tutti alla conversione,
ciascuno nel cammino che sta compiendo.

Insegnaci la chiave di lettura giusta
per aprire le porte della conversione
attraverso il tuo Vangelo.
Donaci oggi la tua Parola,
quella in cui c'è la Verità,
in cui ci viene mostrata la Via
per convertirci e che dà Vita.

Ci convertiamo più facilmente
quando vediamo un fatto
...un segno...
ma tu aiutaci a farlo
solo attraverso la tua Parola.

(Anonimo)



IN FAMIGLIA...

Prendersi l'impegno di non arrabbiarsi e urlare, ma cercare il dialogo per cambiare la situazione.



TERZA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON TUTTO QUELLO CHE HO

Scheda per l'animatore

Tema

Invito a convertirsi: ognuno è chiamato a seminare giustizia secondo le sue possibilità concrete.

Obiettivi

- Prendere coscienza che essere cristiani comporta scelte ed impegni personali.
- Individuare chi sono i poveri e quali sono le povertà.

Bibliografia

- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* nn. 161-162, 164, 169, 171, 172, 186-200.
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera pastorale per l'anno 2018-2019 Toccare la carne di Cristo. Incontrare, ascoltare, condividere la vita dei poveri.*

<p>ACCOGLIENZA (5 min.) Accogliere le persone convenute con qualche caramella, biscotto, caffè, ecc., e spiegare che il gesto è stato compiuto pensando ai loro bisogni: possono essere stanchi, assonnati, avere bisogno di una pausa... L'incontro inizia con la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Viene letto il primo versetto del brano evangelico (Lc 3,10), quindi per avviare il dialogo si propone la domanda: "Cosa dobbiamo fare?" Dice il Vangelo di oggi, cosa posso fare io per voi? Prima di venire incontro ai vostri bisogni (stanchezza, languorino...) si è dovuto pensare quali potevano essere e poi dare una risposta. Conversare insieme ai presenti con queste domande: Di cosa ha bisogno la gente oggi? Chi posso aiutare? Come posso aiutare? Posso venire incontro a tutti i bisogni? Tra il non poter fare tutto e fare poco o nulla c'è una misura intermedia?</p> <p>Continuazione della lettura dal Vangelo di Luca (3,11-18)</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Si può approfondire la tematica leggendo il commento al Vangelo presente nel sussidio, che l'animatore avrà cura di consegnare insieme alla scheda per l'incontro, come pure l'estratto suggerito della lettera pastorale del Vescovo Pellegrini.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".</i></p>

<p><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min)</p> <p>Ognuno pensa ad una persona vicina che desidera aiutare: prende un biglietto, ne scrive il nome, il bisogno che può avere e come poterla aiutare. Seguendo le parole del Vangelo chiediamoci: che cosa dobbiamo fare?</p> <p>Ogni cartellino viene posto in una busta, sulla quale ciascuno scrive il proprio nome con l'impegno di depositarla nella propria cassetta della posta: sarà un pro-memoria che aiuterà a compiere concretamente ciò che il Vangelo di oggi propone.</p>	<p><i>consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla Parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>L'incontro si conclude con la preghiera Ti benedico Padre.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Sarebbe bello condividere il contenuto della busta in famiglia e insieme decidere come realizzare ciò che è indicato.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>



TERZA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON TUTTO QUELLO CHE HO



Preghiera iniziale

MANDAMI QUALCUNO DA AMARE

Signore,
quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare
per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Da' loro oggi, usando le nostre mani,
il loro pane quotidiano,
e da' loro, per mezzo del nostro amore comprensivo,
pace e gioia.
Madre Teresa di Calcutta

Dal Vangelo di Luca (3,10)

¹⁰In quel tempo le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?».

Per iniziare...

- Cosa dobbiamo fare?
- Di cosa ha bisogno la gente oggi? Chi posso aiutare? Come posso aiutare? Posso venire incontro a tutti i bisogni? Tra il non poter fare tutto e fare poco o nulla c'è una misura intermedia?

Dal Vangelo di Luca (3,11-18)

¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».

¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Per approfondire

Opportuna una premessa: quando parliamo di povertà dobbiamo sempre, prima di tutte le considerazioni e le statistiche, essere consapevoli che ci sono delle persone con un volto, un cuore e una storia. Come ha fatto **il Buon Samaritano** della parabola (cfr. Luca 10,29-37), siamo chiamati a riconoscere prima di tutto gli uomini e le donne che vivono nella sofferenza e nella povertà ai bordi delle strade del nostro territorio e ad avere compassione, diventando anche noi poveri come colui che desideriamo servire. Solo così sarà possibile coniugare i tre verbi della solidarietà evangelica che ci hanno accompagnato qualche anno fa nel cammino pastorale: **vedere, fermarsi e toccare**. Il samaritano, un uomo considerato lontano da Dio, *“vide e ne ebbe compassione ... e si prese cura di lui”* (33-34), assumendo lo stesso comportamento del Signore: la compassione che ci spinge ad avere un cuore che vede e che sente, guardandoci attorno per scoprire le povertà, i poveri che vivono accanto a noi. Le situazioni di povertà e di fragilità sono ancora tante, vecchie e nuove. I poveri sono il volto concreto di Dio, presenza inquietante di una umanità che non ha ancora raggiunto la pienezza della vita e non sa accogliere dignitosamente coloro che soffrono. Ma per accorgersi dei poveri, è **necessario prima di tutto riconoscere che ciascuno di noi è un povero mendicante!** Guai se non riconoscessimo la nostra povertà e pensassimo che poveri sono soltanto gli altri. I poveri ci insegnano proprio questo: che **siamo noi i primi ad aver bisogno degli altri**, che non possiamo pensare solo a noi stessi, che per essere felici e per dare senso pieno alla nostra vita è necessario scendere dal piedestallo che ci siamo fatti e metterci in ascolto degli altri e delle loro esigenze, **uscire dal guscio della nostra comodità per amare e servire gli altri**. I poveri ci insegnano cose molto importanti, come il valore della sobrietà e della semplicità della vita, a non aver paura di chiedere aiuto agli altri, ad assumere stili di vita più sobri e non consumistici, rispettosi dell'ambiente e anche di chi non ha tante possibilità economiche. I poveri hanno molto da insegnarci, perché conoscendo bene i sentimenti di Cristo Gesù per esperienza diretta, conoscono il Cristo sofferente.

da G. PELLEGRINI, *Toccare la carne di Cristo. Incontrare, ascoltare, condividere la vita dei poveri. Lettera Pastorale 2018-2019*

Per la nostra vita

Ognuno pensa ad una persona vicina e che desidera aiutare: prende un bigliettino, scrive il nome, il bisogno che ha e come può aiutarla. “Cosa dobbiamo fare?”

Ogni bigliettino viene posto in una busta sulla quale ciascuno scrive il proprio nome con l'impegno di depositarla nella propria cassetta della posta: sarà un pro-memoria che aiuterà a compiere concretamente ciò che il Vangelo di oggi propone.



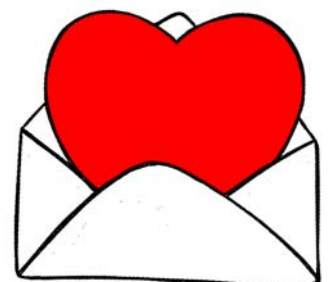
Pregiera finale

Ti benedico o Padre.
Accogli la mia lode e il mio grazie per il dono della vita e della fede.
Con la forza del tuo Spirito guida i miei progetti e le mie azioni:
fa' che siano secondo la tua volontà.
Liberami dallo scoraggiamento davanti alle difficoltà e da ogni male.
Rendimi attento alle esigenze degli altri.
Proteggi con il tuo amore la mia famiglia. Così sia!



IN FAMIGLIA...

Sarebbe bello condividere il contenuto della busta in famiglia e insieme decidere come realizzare ciò che è indicato.





QUARTA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... SUBITO E CON GIOIA

Scheda per l'animatore

Tema

Come Maria ed Elisabetta sperimentano una gioia intensa nel vedere l'opera di Dio in loro, così anche noi cristiani siamo chiamati a contagiare di gioia gli altri, perché possano vedere il futuro con lo sguardo di Dio.

Obiettivi

- Imparare da Maria ed Elisabetta, che, pur consapevoli della prova da affrontare, non si sono lasciate sopraffare dalla paura e dall'ansia, che generano chiusura, ma si sono dedicate con gioia ad aiutarsi reciprocamente.
- Chiedersi come cristiani che cosa genera in noi chiusura e come possiamo trasformare ciò in gioia.

Bibliografia

- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* nn. 84-87, 164-165, 167, 169, 200.
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera pastorale per l'anno 2018-2019 Toccare la carne di Cristo. Incontrare, ascoltare, condividere la vita dei poveri.*
- PAOLO CURTAZ, *Maria con i piedi per terra*, Edizioni san Paolo 2015.

<p>ACCOGLIENZA (5 min.) Si pone la Bibbia aperta sul brano del Vangelo di Luca 1,39-45, un cero (Dio presente), dei fiori (la gioia della bellezza del Creato). Si inizia l'incontro recitando il Magnificat, a cori alterni.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Dopo la lettura del Vangelo, divisi in gruppetti, si discute sulle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maria si alzò e andò in fretta. Secondo te, perché? • Che reazione hanno avuto Maria ed Elisabetta di fronte al compito che Dio aveva loro affidato? <p>Le risposte possono essere riportate su dei cartelloni, uno per ogni gruppo, o in uno finale dall'animatore.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Per l'approfondimento si attinga al commento al Vangelo presente nel sussidio, che l'animatore avrà cura di consegnare insieme alla scheda per l'incontro.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".</i></p>

<p>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min.) Si legge un brano tratto dal libro <i>Maria con i piedi per terra</i> di Paolo Curtaz.</p> <p>Alla fine si avvia il dialogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nella vita di tutti i giorni, noi cristiani sappiamo essere testimoni di gioia per gli altri aiutandoli a vedere il lato positivo nelle persone e nelle cose? 	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla Parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p>PREGHIERA FINALE</p> <p>L'incontro si conclude con la preghiera del buon umore.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p>IN FAMIGLIA Ogni mattina, al risveglio, "indossiamo" un paio di "occhiali rosa" per vedere il lato positivo delle persone e delle situazioni e diventare così testimoni di gioia.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p>VERIFICA</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>



QUARTA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... SUBITO E CON GIOIA

Preghiera iniziale Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.



Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli.

Amen.

Dal Vangelo di Luca (1,39-45)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Per iniziare

- Maria si alzò e andò in fretta. Secondo te, perché?
- Che reazione hanno avuto Maria ed Elisabetta di fronte al compito che Dio aveva loro affidato?

Per approfondire

Nostra Signora della positività

La gioia è contagiosa, lo sappiamo bene.

Quando si scopre l'opera di Dio, l'azione dello Spirito nella nostra e altrui vita, si sperimenta una gioia intensa.

E la gioia contagia. Maria ed Elisabetta sono colme di gioia perché vedono cosa Dio sta compiendo in loro e grazie a loro. La loro non è solo un'emozione intensa, ma la presa di consapevolezza di ciò che sta veramente accadendo. Si caricano a vicenda, si aiutano reciprocamente a scoprire le tracce dell'opera di Dio. Che bello!

[...]È così sconcertante incontrare persone che, quasi sempre, si lamentano! Ho quasi paura di chiedere alle persone: *Come va?* So già che, mediamente, le risposte che ricevo sono un'infinita litania di disgrazia e di cupezza. Maria ed Elisabetta si contagiano in positivo, si costruiscono a vicenda, [...] riconoscono l'intervento della grazia nella loro vita di fede e la condividono. Le nostre vite, lo sappiamo bene, alternano momenti positivi ad altri decisamente negativi, nascite e lutti, benedizioni e disgrazie. Poi certo ci sono le eccezioni, in positivo e in negativo. Vite straordinariamente fortunate o drammaticamente sfortunate. Ma, mediamente, sappiamo bene che la nostra vita porta con sé un carico di gioia e uno di dolore.

È ingenuo, infantile e illusorio attendersi una vita senza momenti di fatica! Dio è onesto con noi: l'esperienza della sofferenza ci permette, se vogliamo, di spalancare il nostro cuore a una dimensione più autentica e profonda dell'essere. È così che scopriamo l'eternità e l'Eterno che [...] abita in noi.

Sappiamo che è così, ma ci sono tante persone - ne incontro sempre di più - lamentose e rancorose, insoddisfatte di tutto, perennemente incollerite contro di Dio e il mondo. Vedono solo il lato negativo delle situazioni, considerano le difficoltà della (loro) vita come una solenne ingiustizia. Se la prendono con il destino, il fato, Dio o chi per esso [...] Che tristezza!

[...]Maria ed Elisabetta, nonostante le difficoltà, non sono divorate dall'ansia e dall'apprensione, ma gioiscono, insieme, in positivo, senza deprimersi! [...] Imparassimo da queste due donne a vedere il bicchiere mezzo pieno!

E a gioire delle gioie altrui! [...] Anche noi siamo chiamati a consolarci tra di noi. [...] Siamo chiamati a vedere sempre il lato luminoso delle persone e delle cose. ... Felice un cristiano che sa rendere felici gli altri!

(liberamente tratto da PAOLO CURTAZ, *Maria con i piedi per terra*)

Per la nostra vita

- Nella vita di tutti i giorni, noi cristiani sappiamo essere testimoni di gioia per gli altri, aiutandoli a vedere il lato positivo nelle persone e nelle cose?

Preghiera finale

PREGHIERA DEL BUON UMORE

Signore,
dammi una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.
Donami la salute del corpo
col buonumore necessario a
mantenerla.

E donami, Signore, un'anima santa
che faccia tesoro
di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi
alla vista del male,
ma trovi, alla tua presenza,
la via per rimettere le cose a posto.



Donami un'anima che non conosca
la noia, i brontolii, i sospiri e i lamenti;
e non permettere
che io mi affligga eccessivamente
per quella cosa troppo invadente
che si chiama "io".

Signore,
dammi il senso dell'umorismo
e concedimi la grazia
di comprendere gli scherzi,
affinché conosca nella vita
un po' di gioia
e possa farne partecipi anche gli altri.
Amen.

S. Thomas More



IN FAMIGLIA...

Ogni mattina, al risveglio, "indossiamo" un paio di "occhiali rosa" per vedere il lato positivo delle persone e delle situazioni per diventare così testimoni di gioia.



ITINERARIO PER GRUPPI COPPIE E FAMIGLIE

PRIMA DOMENICA



TI VENGO INCONTRO...

SENZA PAURA

La povertà di fatto è uno stato di bisogno. È il luogo della sperimentazione del limite umano.

Può portare alla disperazione, se la si vive la convinzione di essere soli, senza possibilità di ricevere aiuto, ma può diventare luogo teologico, luogo della manifestazione della premura di Dio Padre, quella che chiamiamo Provvidenza, nella misura in cui affidiamo nelle Sue mani, con fiducia e spirito filiale, le nostre necessità.

Chi si affida alla Provvidenza puntualmente sperimenta con stupore la straordinaria, creativa generosità di Dio. Non esiste qualcuno che si sia affidato con fede alla Provvidenza e sia rimasto deluso.

La Provvidenza non è una realtà di manzoniana memoria riservata ai frati, che come è noto vivono di essa, ma è per tutti.

Una mamma racconta: "Nei primi anni di matrimonio non avevamo grandi disponibilità economiche. Avevamo fatto la scelta di vivere con il solo stipendio di mio marito: pur se laureata, io mi sarei occupata in prima persona dell'educazione dei nostri figli. Così è stato. Una volta che i bambini sono entrati in età scolare, ho accettato quelle proposte di lavoro che mi permettevano di continuare a seguirli. In questo intento la Provvidenza ci ha sostenuto, ci ha sempre fatto arrivare tutto ciò di cui abbiamo necessitato, e anche un po' di più. Ricordo un'estate, avevamo individuato una baita in montagna per le nostre vacanze, ma una spesa imprevista ci aveva indotto a rinunciarvi. 'Pazienza Signore, per quest'anno staremo a casa. C'è gente che le vacanze non le fa mai!' Ma dopo una settimana è arrivato un rimborso Irpef di due anni precedenti, dell'esatto importo dell'affitto della baita, più alcuni spiccioli. Ancora ricordo, agli inizi del nostro matrimonio, che non avevo una tuta da ginnastica, avevo deciso tuttavia che potevo farne a meno. Non ne avevo parlato con nessuno, ma dopo qualche giorno me ne sono arrivate ben tre in regalo, e dopo una settimana una quarta. Così ho pure potuto regalarne a mia volta! Qualcuno si era fatto Provvidenza per me, e io ho potuto fare lo stesso con qualcun altro".

Forse anche noi possiamo essere strumenti di provvidenza per qualcuno. Basta guardarsi intorno, essere attenti alle eventuali necessità, materiali o spirituali, di coloro che il Signore ci mette a fianco o pone sul nostro cammino. In questo Avvento possiamo affinare lo sguardo, allertare il cuore. Possiamo essere le mani di Dio Padre che si prende cura dei suoi figli attraverso di noi.

Ricordo qualche momento in cui ho sperimentato la Provvidenza nella mia vita, o sono stato provvidenza per qualcuno?

SECONDA DOMENICA



TI VENGO INCONTRO...

E TUTTO CAMBIA

Forse è importante non dimenticare che non possiamo in alcun modo avvicinarci ai poveri con sentimenti di superiorità. La vita, la ricchezza, la fede, la salute, i doni di cui dispongo... tutto abbiamo ricevuto e riceviamo ogni giorno dalle mani del Padre, e comunque ciascuno resta sempre povero di qualcosa, bisognoso anzitutto della grazia vivificante, dell'amore e della misericordia di Dio che ci raggiunge attraverso il cuore dei fratelli.

Oggi possiamo chiederci: Se fossimo nati in un territorio di guerra, o in un Paese del terzo mondo, cosa faremmo? Cosa desidereremmo per i nostri figli? Come guarderemmo l'opulento mondo occidentale di cui facciamo parte?



TI VENGO INCONTRO... CON TUTTO QUELLO CHE HO

Una delle "stravaganze" di Gesù è quella di prediligere la povertà. La sua preferenza per gli emarginati viene puntualmente confermata, con grande sconcerto dei suoi discepoli: i Magi sono degli stranieri, la sua croce non la porteranno gli apostoli, ma uno che viene da "fuori", da Cirene. Da grande, si rivelerà come il Cristo non a una ebrea, ma a una donna di Samaria. Il comandamento nuovo dell'amore verrà realizzato non da un sacerdote, o da un levita, ma ancora una volta da uno straniero, da un samaritano. E chi sarà il primo a salire in cielo con Lui? Nientemeno che un delinquente, che manco lo conosceva.

Questo fa riflettere. Induce a guardare i poveri con i suoi occhi, perché Gesù considera grandi i piccoli, e viceversa. Se in questo Avvento vogliamo davvero incontrare il Bambino di Betlemme è tra i poveri che va cercato.

Come vivere la semplicità e la bellezza del nostro incontro con Gesù, in questo tempo in cui la frenesia, la superficialità, la paccottiglia del natale commerciale sembra offuscarne la luce vera?



TI VENGO INCONTRO... SUBITO E CON GIOIA

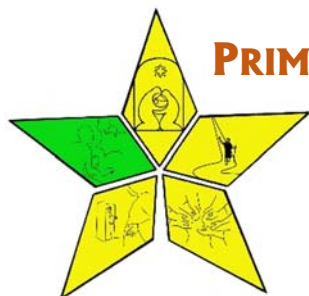
San Francesco, quando ancora era il figlio di un ricco commerciante di Assisi, incontrò un povero lebbroso (i lebbrosi erano i più poveri di tutti, non potevano lavorare ed erano costretti a vivere fuori dalla città, esiliati, per evitare il rischio di contagio). Inizialmente Francesco provò ripugnanza, ma poi scese da cavallo, si avvicinò a lui, lo baciò e gli diede del danaro. Dopo quel gesto tornò a casa molto contento e da quel momento aiutò in ogni modo e con grande gioia i lebbrosi, riconoscendo in loro Gesù stesso.

Anche noi possiamo fare la stessa esperienza. Certo, dobbiamo affinare lo sguardo, quello del cuore, e allora riusciremo a scorgere nel volto di ogni povero che incontriamo, il volto di Gesù. Lo riconosceremo dalla gioia che ci lascerà nel cuore.

Riconosciamo l'importanza, anziché di fare doni, di trasformarci in dono per gli altri?

NARRAZIONI PER ADOLESCENTI

Qui di seguito vengono riportati dei racconti di povertà da rappresentare in scenetta assieme agli adolescenti per poi individuare delle proposte concrete per “farsi prossimo” in queste situazioni.



PRIMA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

SENZA PAURA

Storia di Courage e Endurance

Chi sono i poveri oggi? Che volto hanno? Forse quello del giovane africano in piedi vicino ai carrelli del supermercato, che mi guarda e accenna un sorriso. Tende la mano in cui tiene qualcosa. Si tratta di un pacco calzini. Non mi servono, ne ho cassetti pieni! I suoi occhi esprimono mitezza e speranza. Mi fermo un momento a parlare. “Come ti chiami? Da dove vieni?” “Courage, vengo dalla Nigeria”. La mia mente va a sua madre, che gli ha dato questo nome forse pensando che poteva averne bisogno. Courage si è sposato qui in Italia tre anni fa, la sua giovane moglie non riesce a portare a termine le gravidanze. Ha già perso due bambini. Nel tempo ho conosciuto anche suo fratello Endurance, che già da un anno lavora in fabbrica. Sua moglie ha dato alla luce due gemellini, Christian e Christopher, che sono una bellezza e una gioia per tutti.

Queste due famiglie possono essere Cristo per me, possono in qualche modo salvarmi dal mio egoismo, dalla tentazione di chiudermi nelle mie comodità e sicurezze?



SECONDA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

E TUTTO CAMBIA

Storia della famiglia Coratti

I Coratti abitano nella nostra via e sono in cinque: mamma Lia, papà Giovanni, Laura, la figlia più grande (è in classe con me), Davide, di otto anni, e nonna Amelia. Papà Giovanni faceva il saldatore in una piccola fabbrica che ha chiuso da due anni. Da allora Giovanni fa lavori saltuari: giardiniere, imbianchino, fatica a racimolare uno stipendio sufficiente ogni mese per far fronte a tutte le spese. Mamma Lia va a stirare da una signora una volta o due alla settimana, malgrado i suoi problemi di salute. La nonna è inferma, ma è l’anima della casa, sempre col sorriso sulle labbra e una parola di incoraggiamento e speranza per tutti.

Laura vorrebbe andare in gita tre giorni con la scuola a Firenze, ma non ci sono soldi a sufficienza, forse dovrà rinunciare. Davide, molto bravo a calcio, non rinnoverà l’iscrizione alla squadra per il momento: c’è stata la spesa imprevista della riparazione della vecchia auto di famiglia, in più papà Giovanni si è infortunato al lavoro, dovrà stare fermo per tre mesi.

Come potrebbero essere aiutati i Coratti?



TERZA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON TUTTO QUELLO CHE HO

Storia di Jessica

Conosco Jessica da quando è piccola: è figlia unica e non esce praticamente mai, tranne che per andare a scuola, e lì non va molto bene. I suoi genitori lavorano entrambi, rimane molte ore a casa da sola. In autobus la mattina raramente alza lo sguardo dal suo cellulare per parlare con qualcuno, quando lo fa sembra sempre un po' nervosa. Praticamente non ha amici. Sua zia ha detto che ha un problema: non riesce a staccarsi dal suo cellulare neanche nelle ore notturne, ha parlato di dipendenza.

Noi suoi coetanei come potremmo aiutarla?



QUARTA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... SUBITO E CON GIOIA

Storia di Anna e Marco e del loro figlio Matteo

Specialmente in estate, quando le finestre sono aperte, li sentiamo spesso litigare. Per la precisione, sentiamo Marco che urla e Anna che piange. Pare che Marco abbia un esaurimento nervoso, sorto per problemi sul lavoro. Una settimana fa abbiamo incrociato Anna al supermercato, era molto stanca: è preoccupata per la salute di suo marito e vorrebbe dare serenità a Matteo, di 12 anni, che soffre per la tensione che c'è spesso in casa.

Mia mamma ha suggerito ad Anna di parlare del marito col medico di famiglia, che potrebbe trovare la cura adatta a lui.

Nel frattempo, cosa potremmo fare per Matteo?

INDICAZIONI DI METODO: MATERIALE PER I RAGAZZI

Da diversi anni, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, sono stati proposti i centri di ascolto per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni: incontri nelle case dei ragazzi gestiti dai genitori. Sono “un modo di fare catechesi” uscendo dallo stile scolastico e alle volte troppo rigido che assumono gli incontri, pieni talvolta di parole teoriche, per far incontrare i ragazzi con la Parola viva del Vangelo attraverso la testimonianza dei loro genitori.

È sicuramente necessaria una preparazione previa, per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti presenti anch'esse in questo sussidio). Si tratta, a ben vedere, di un vero e proprio incontro di catechesi per adulti. Insieme al parroco, anche il catechista dei ragazzi sarà presente per collaborare a preparare l'incontro che si svolgerà con i ragazzi I genitori, nel preparare l'incontro con i propri figli e i loro amici, oltre a condividere quanto vissuto accostandosi al brano del Vangelo con il parroco e i catechisti, potranno servirsi del commento biblico offerto per ogni domenica.

Ogni settimana, verrà preparato il luogo dell'incontro: in un posto adatto della casa scelta si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è sempre luce e guida in sapienza e verità.

La modalità di svolgimento di ogni incontro (della durata massima di 60 minuti) è bene sia sempre la stessa in modo da creare una sorta di ritualità coinvolgente.

Qui di seguito indichiamo lo schema della scheda di ogni incontro con i tempi:

Titolo: sono le parole che rimandano al tema di fondo della Parola di Dio della domenica;



Accoglienza (5 min.): è il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto “come fossero a casa propria”.



Due parole per iniziare (3 min.): offrono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori e ai catechisti per preparare il clima adatto all'incontro. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l'incontro dentro al cammino che si sta facendo.



Due parole per cantare (5 min.): si può imparare o intonare la strofa del canto indicato che poi può essere proposto dagli stessi ragazzi coinvolgendo la comunità anche durante la Celebrazione Eucaristica domenicale.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.): i ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l'uso di fogli) per rileggere il brano con le loro voci e/o per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



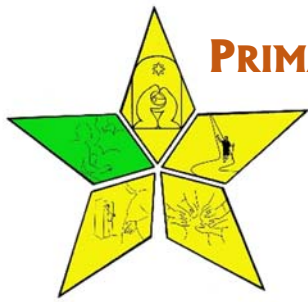
Due parole per riflettere (15 min.): i genitori invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi, insieme, si proporranno alcuni approfondimenti utili a capire di più la Parola e a tradurla dentro la propria vita.



Due parole per agire (10 min.): viene presentata al gruppo un'iniziativa che si potrà vivere durante la settimana legata al tema dell'anno pastorale diocesano.



Due parole per pregare (10 min.): sollecitati da quanto emerso e dagli spunti liturgici contenuti nel presente sussidio, i ragazzi vengono invitati a proporre una preghiera o una riflessione che può essere letta al momento dell'offertorio durante la Celebrazione Eucaristica. L'incontro poi si conclude con una preghiera spontanea o con un Padre Nostro recitato tenendosi per mano.



PRIMA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

SENZA PAURA



Accoglienza (5 min.). In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli: in un posto adatto della casa si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è sempre luce e guida in sapienza e verità. Per questo incontro si potrebbe aggiungere una lanterna a forma di stella (o con disegnata una stella): le stelle stanno in alto e il Vangelo della prima domenica di Avvento invita proprio ad alzare il capo, a non rassegnarsi e a sperare in grande.



Due parole per iniziare (3 min.). Un genitore introduce l'Avvento spiegandone il significato e il suo svolgimento sottolineando che il particolare anno liturgico che inizia è legato al Vangelo di Luca: quello che si apre con il sorriso festoso del natale del Battista e di Gesù per poi concludersi con la raffigurazione della Chiesa che conosce l'intensità della gioia.



Due parole per cantare (5 min.). Si invitano i ragazzi a prepararsi all'ascolto della Parola con la prima strofa del canto "Ascolterò la tua Parola" (in *Laudate Dominum* n. 359 oppure in *Cantate Domino* n. 408).



Letture del brano del Vangelo (15 min.). Un altro genitore legge il brano del Vangelo di Luca della prima domenica di Avvento (Lc 21,25-28.34-36). Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Due parole per riflettere (15 min.). I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio relativamente a questa domenica. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Due parole per agire (10 min.). Un genitore presenta brevemente ai ragazzi la lettera pastorale dell'anno dove il Vescovo invita i gruppi di catechesi parrocchiali a scegliere alcune attività da vivere per entrare concretamente nello spirito dell'anno pastorale, sull'esempio del Buon samaritano che vide, si fermò e, sporcandosi le mani, aiutò il povero lasciato mezzo morto sulla strada.

Per questa prima settimana di Avvento si può raccogliere il suggerimento legato al verbo "vedere" dedicando una sera della settimana alla visione familiare del telegiornale (magari scegliendo un canale diverso da quello abituale). Si presterà attenzione a quanto spazio hanno le notizie riguardanti i potenti (o le persone ricche/famose) e quanto quelle relative ai bisognosi, agli sconosciuti, ai senza-voce (in Italia e nel mondo). Sarà un modo per riflettere in famiglia sul punto di vista da cui si guarda il mondo: da quello di nazioni (e famiglie) che stanno bene, oppure da quello di chi ha meno possibilità.



Due parole per pregare (10 min.). I ragazzi vengono ora invitati a riflettere su come si può invitare la comunità a vivere l'Avvento senza paura: alzando lo sguardo, non perdendo la speranza per il domani e vivendo avendo a cuore il bene proprio, dei propri cari e di tutti gli altri. Dal confronto potrà nascere una preghiera o una riflessione che accompagnerà l'accensione della prima candela di Avvento magari appoggiandola sopra a una stella di cartone: sarà così un ponte con il segno di quest'incontro e, soprattutto, un invito a guardare in alto e a farlo rischiarati dalla Luce.



SECONDA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... E TUTTO CAMBIA



Accoglienza (5 min.). In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli: in un posto adatto della casa si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è sempre luce e guida in sapienza e verità. Per questo incontro si potrebbe aggiungere un bulbo oppure una manciata di semi: anch'essi non sono finiti in se stessi ma sono annuncio di qualcosa che viene.



Due parole per iniziare (3 min.). Un genitore accoglie i ragazzi ascoltando il loro vissuto della settimana oppure presentando un fatto bello accaduto in settimana e riprendendo il significato del tempo di Avvento: «Avvento è parola la cui radice latina significa: venire accanto, farsi vicino. È il tempo in cui tutto si fa più vicino: Dio all'uomo, l'altro a me, io al mio cuore» (ERMES RONCHI, in *Avvenire*, 26 novembre 2009).



Due parole per cantare (5 min.). Si invitano i ragazzi a prepararsi all'ascolto della Parola con la seconda strofa del canto "Ascolterò la tua Parola" (in *Laudate Dominum* n. 359 oppure in *Cantate Domino* n. 408).



Letture del brano del Vangelo (15 min.). Un altro genitore legge il brano del Vangelo di Luca della seconda domenica di Avvento (Lc 3,1-6). Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Due parole per riflettere (15 min.). I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio relativamente a questa domenica. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Due parole per agire (10 min.). Un genitore richiama brevemente il tema della lettera pastorale dell'anno dove il Vescovo invita i gruppi di catechesi parrocchiali a scegliere alcune attività concrete da vivere per entrare concretamente nello spirito dell'anno pastorale sull'esempio del Buon samaritano che vide, si fermò e, sporcandosi le mani, aiutò il povero lasciato mezzo morto sulla strada.

Per questa seconda settimana di Avvento si può raccogliere il suggerimento legato al verbo "fermarsi": collocare in casa un vaso trasparente dove inserire dei biglietti in cui genitori e figli annotano la situazione di persone che li hanno colpiti per il loro bisogno (gente incontrata per strada, situazioni conosciute a scuola o tramite i media). Ci si impegna anche a introdurre nel vaso le monete risparmiate. A fine del periodo stabilito, si decide come famiglia a quale delle situazioni descritte nei biglietti si destinano i soldi messi da parte.



Due parole per pregare (10 min.). I ragazzi vengono ora invitati a riflettere su come si può invitare la comunità a vivere l'Avvento come un tempo di attesa attiva: il seme rimane tale se non viene piantato, innaffiato, riparato dalle intemperie, esposto alla luce del sole... Dal confronto potrà nascere una preghiera o una riflessione che accompagnerà il particolare momento dell'offertorio vissuto secondo le indicazioni presenti nel sussidio.



TERZA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON TUTTO QUELLO CHE HO



Accoglienza (5 min.). In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli: in un posto adatto della casa si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è sempre luce e guida in sapienza e verità. Per questo incontro si potrebbe mettere accanto la cartina del territorio della parrocchia: è nell'oggi, nel quotidiano, nel presente che ciascuno vive che arriva il messaggio del Vangelo di questa domenica. Un invito a dare e a darsi senza misura, o meglio: con la misura infinita dell'amore.



Due parole per iniziare (3 min.). Un genitore accoglie i ragazzi ascoltando il loro vissuto della settimana oppure presentando un fatto bello accaduto e riprendendo il significato del tempo di Avvento che non a caso ci sorprende durante l'autunno. Gli alberi perdono le foglie e la natura colora le città in modo nuovo: quelle tinte calde e cupe date dalle foglie a terra dicono la fine della vita e poi, con il solstizio invernale, la luce torna a rischiarare.



Due parole per cantare (5 min.). Si invitano i ragazzi a prepararsi all'ascolto della Parola con la quarta strofa del canto "Ascolterò la tua Parola" (in *Laudate Dominum* n. 359 oppure in *Cantate Domino* n. 408).



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). Un altro genitore legge il brano del Vangelo di Luca della terza domenica di Avvento (Lc 3,10-18). Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Due parole per riflettere (15 min.). I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio relativamente a questa domenica. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Due parole per agire (10 min.). Un genitore richiama brevemente il tema della lettera pastorale dell'anno dove il Vescovo invita i gruppi di catechesi parrocchiali a scegliere alcune attività concrete da vivere per entrare concretamente nello spirito dell'anno pastorale sull'esempio del Buon samaritano che vide, si fermò e, sporcandosi le mani, aiutò il povero lasciato mezzo morto sulla strada. Per questa terza settimana di Avvento si può raccogliere il suggerimento legato al verbo "toccare". Si sceglie con i ragazzi dove appendere la cartina del territorio parrocchiale (per esempio: in oratorio, nella bacheca fuori dalla Chiesa, ...) che ha accompagnato quest'incontro invitando alla concretezza del dare. Diceva qualcuno che nessun uomo è un'isola e allora questo profilo del territorio diventerà proprio il segno che nessuno in parrocchia agisce da solo o viene lasciato alla solitudine: ciascuno dei presenti è invitato a scegliere un gruppo parrocchiale e tre persone a cui chiedere di portare una loro foto da aggiungere alla mappa. Si avrà cura di fare in modo che non manchino le persone più sole o delle quali si rischia di dimenticarsi nonostante risiedano sul nostro territorio (se ci fosse un campo rom, si metterà una foto di qualche loro famiglia; se ci fosse una struttura che si occupa di anziani o disabili, si andrà a chiedere una foto di gruppo, ecc.).



Due parole per pregare (10 min.). I ragazzi vengono ora invitati a riflettere su come si può invitare la comunità a vivere l'Avvento come un tempo in cui chiedersi che cosa ciascuno può fare e ad agire proprio partendo dal bene concreto, semplice, non risolutivo che ognuno è capace di fare. Dal confronto potrà nascere una preghiera o una riflessione che accompagnerà l'incensazione dei presenti per significare il farsi dono, come suggerito dalle indicazioni per i gruppi chierichetti date in questo sussidio per questa domenica.



QUARTA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... SUBITO E CON GIOIA



Accoglienza (5 min.). In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli: in un posto adatto della casa si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è sempre luce e guida in sapienza e verità. Per questo incontro si potrebbe aggiungere un vaso con tanti fiori quanti sono i presenti: le piccole gioie che fioriscono nella nostra vita e in quella degli altri sono vitali, è importante riconoscerle, è bello esserne messi a parte o addirittura adoperarsi per veder sorgere un sorriso nel volto dell'altro.



Due parole per iniziare (3 min.). Un genitore accoglie i ragazzi ascoltando il loro vissuto della settimana oppure presentando un fatto bello accaduto in settimana e riprendendo il significato del tempo di Avvento: giorni di attesa in cui ci riscopriamo tutti in cammino.



Due parole per cantare (5 min.). Si invitano i ragazzi a prepararsi all'ascolto della Parola con la quinta strofa del canto "Ascolterò la tua Parola" (in *Laudate Dominum* n. 359 oppure in *Cantate Domino* n. 408).



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). Un altro genitore legge il brano del Vangelo di Luca della quarta domenica di Avvento (Lc 1,39-45). Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



Due parole per riflettere (15 min.). I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio relativamente a questa domenica. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.



Due parole per agire (10 min.). Un genitore richiama brevemente il tema della lettera pastorale dell'anno dove il Vescovo invita i gruppi di catechesi parrocchiali a scegliere alcune attività concrete da vivere per entrare concretamente nello spirito dell'anno pastorale sull'esempio del Buon samaritano che vide, si fermò e, sporcandosi le mani, aiutò il povero lasciato mezzo morto sulla strada. Per questa quarta settimana di Avvento si può sostare ancora sul verbo "toccare" scegliendo insieme come gruppo un'iniziativa da vivere durante le vacanze di Natale in cui fare come Maria che è andata in visita da Elisabetta per condividere la gioia. Per esempio il gruppo - coinvolgendo le proprie famiglie - potrebbe organizzare un pranzo comunitario in semplicità e in un clima di festa per le persone sole e bisognose, magari in occasione di una ricorrenza speciale come la festa della famiglia di Nazareth oppure il 31 dicembre. In alternativa ciascun ragazzo potrebbe proporre alla propria famiglia di invitare a casa, in una occasione scelta, una persona che non ha parenti vicini per una fetta di torta e un thé.



Due parole per pregare (10 min.). I ragazzi vengono ora invitati a riflettere su come si può invitare la comunità a vivere questi ultimi giorni di Avvento con una gioia nel cuore che desidera contagiare. Dal confronto potrà nascere una preghiera o una riflessione che accompagnerà la deposizione nel presepe della statua di Gesù il giorno di Natale. La stessa preghiera o riflessione potrà essere consegnata a tutti i presenti alla Santa Messa domenicale come una pergamena o riportandola nel foglietto parrocchiale. L'incontro può terminare regalando a ciascun ragazzo un fiore: è insieme un grazie per questo tempo forte vissuto insieme e un invito a donarlo a sua volta a ciascuno per ringraziare di un dono ricevuto oppure semplicemente per far nascere un sorriso nel volto di chi lo riceverà.

TI VENGO INCONTRO ...CON I BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI...

Il presente sussidio è ricco di materiale per coinvolgere i bambini durante la celebrazione eucaristica domenicale (cfr. ad esempio The Little Angels e le proposte per i chierichetti) e per incontrare i loro genitori creando a cascata un'occasione di catechesi familiare (cfr. ad esempio le schede dei centri di ascolto per adulti).

Quanto proposto per i bambini dai 6 ai 10 anni si inserisce in questo contesto ed è pensato per gli incontri di catechesi settimanali in parrocchia insieme al gruppo dei pari.



**...e venne
ad abitare
in mezzo
a noi**

Finalizzato a vivere il tempo di Avvento come un'occasione per "attendere in modo pratico", questo percorso d'Avvento prende spunto dai bambini stessi i quali insegnano agli adulti - tra le tante cose - che le parole stanno a zero: contano i fatti. Se ti vogliono bene, te lo dicono abbracciandoti; se sono tristi, te lo dicono con il volto che si increspa; se sono felici, te lo dicono correndo...

Chissà come sarebbe stata Betlemme più di 2000 anni fa se fosse stata una di quelle moderne città con un sindaco bambino...poiché però parlare serve a poco - specie se si tratta di immaginare una storia della salvezza diversa - è molto meglio guardare il tutto da un altro punto di vista ben più realista: Gesù nasce oggi. E nei nostri paesi e comunità i bambini ci sono. Ascoltiamo la loro voce nei cori che allietano le celebrazioni natalizie, plaudiamo le loro prodezze negli eventi sportivi di metà anno, sfogliamo i loro quaderni dove sono raccolti i passi avanti nel loro sapere...perché non chiedere loro come vorrebbero che Gesù venisse accolto oggi?

Le risposte che ci daranno potrebbero sorprenderci, commuoverci, invitarci a riflettere e ad agire.

La proposta sviluppata nelle pagine seguenti ruota attorno a un elemento concreto, che esprime il messaggio di Natale nelle parrocchie, in molti luoghi pubblici del nostro paese e in varie famiglie: il presepe.



Vogliamo costruire con i bambini un presepe "moderno" dove viene raffigurato il mondo di oggi e dove oggi trova casa la Sacra Famiglia di Nazareth. Un presepe realizzato in cartone, in sughero, in gomma crepla, in stoffa, in cartapesta, in sassi...ma soprattutto un presepe realizzato in gruppo e che intende diventare al contempo gruppo che diventa insieme descrizione del presente e augurio per il futuro della comunità.

Buon Avvento!



PRIMA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...CON I BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI SENZA PAURA

Inizia il tempo di Avvento: non sono certo giorni che passano inosservati vero? Certo le città cambiano e si riempiono di luci nuove, ma anche in parrocchia qualcosa cambia: durante la messa c'è qualcosa di diverso e i vari gruppi fervono in preparativi per le varie iniziative. Chi prepara il presepe in Chiesa o in oratorio o all'aperto? Potrebbe essercene uno costruito dai gruppi di catechesi dei bambini dai 6 ai 10 anni! Un presepe fatto da tutti dove ci sono proprio tutti!

Chi ci sta?

E allora: pronti, partenza, via!

Il primo passo da compiere è quello di preparare il contesto. Maria e Giuseppe più di 2000 anni fa si sono messi in cammino verso Betlemme: è lì che è nato Gesù.

Oggi Gesù nasce qui, nel paese in cui viviamo noi: come è fatto? È al mare? È in montagna? È in pianura? È grande? È piccolo? Ci sono fiori, alberi, fiumi? Quando c'è il sole si vede? Quando ci sono le stelle si vedono?

Ciascun gruppo è invitato a descrivere la natura che caratterizza il paese dove vive e poi a realizzare la base in cui via via si costruirà il presepe di oggi. Si presterà attenzione a raccontare quello che già c'è ma anche ad aprirsi a sogni realizzabili che riguardano gli aspetti naturalistici di ciò che circonda i bambini (per esempio: il desiderio di avere più alberi) per poi ricavarne un impegno concreto da vivere insieme (per esempio: scrivere una lettera al sindaco chiedendo che in quella via precisa venga piantato un albero) e singolarmente (per esempio: prendersi cura di un albero che c'è nel giardino di casa durante questa settimana raccogliendo le foglie cadute oppure usando la carta stando attenti a non sprecarla).

Alla fine emergerà un quadro di insieme - per ora ancora disabitato e senza costruzioni - che dice la natura che c'è attorno a noi e dove senza paura siamo chiamati ad incontrare e a lasciarci incontrare...





SECONDA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON I BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI E TUTTO CAMBIA

Le strade si sono colorate, i giorni di scuola iniziano a diventare più leggeri perché c'è già aria di vacanza nell'aria, anche nelle case spuntano le prime decorazioni...eh già: perché un paese è fatto di alberi, fiumi e campi...ma ci sono anche le case, le scuole, i negozi, le fabbriche, le strade, l'oratorio, la chiesa...

E come sono tutti questi edifici? E quali caratteristiche sarebbe bello che avessero tutte queste costruzioni dell'uomo?

Che bello se le strade avessero tutte il marciapiede su cui poter camminare al sicuro per mano della mamma!

Che bello se la ditta dove lavora papà avesse fuori un'aiuola con dei fiori così il profumo arriverebbe fino dove lavora!

Che bello se la scuola avesse tanti disegni appesi alle finestre così sembrerebbero quelle di una casa!

Quando Gesù verrà come troverà il paese? E come sarebbe bello che lo trovasse?

Il secondo passo nella realizzazione di questo presepe 2.0 è la descrizione del paese che c'è e che vorrei per poi concretamente andare a inserire gli elementi emersi nel contesto creato la volta precedente.

Rendersi conto di quello che è presente nel momento attuale è un passo fondamentale per poi cambiare il tutto attraverso l'impegno costante di tutti. Non mancherà dunque l'occasione per prendersi cura di un aspetto singolarmente (per esempio: lasciare in ordine il banco quando si esce dalla classe a scuola) o in gruppo (per esempio: decorare le finestre dell'oratorio con disegni che dicono l'avvicinarsi del Natale).

Buon prosieguo del cammino di Avvento!





TI VENGO INCONTRO... CON I BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI CON TUTTO QUELLO CHE HO

È iniziato il conto alla rovescia? Quanti giorni mancano ormai al Natale? E quante cose ancora restano da fare?

Chissà Maria e Giuseppe come vivevano questi giorni, chissà loro quali preparativi stavano facendo per la nascita di Gesù, chissà chi li aiutava...

Eh già...perché se qualcuno ci aiuta tutto risulta più facile e più leggero, anche le cose più noiose o che ci piacciono meno...

E nel nostro paese chi aiuta chi? Perché è vero che ci sono gli alberi e i fiumi, è vero che ci sono le scuole e i tanti luoghi dove i grandi vanno a lavorare, ma è pur vero che ci sono anche tutti i posti dove si ritrovano le associazioni e i gruppi sportivi che si occupano degli altri. C'è chi allena, c'è chi si prende cura degli anziani, c'è chi intrattiene i bambini con il doposcuola, c'è chi accoglie i più poveri, c'è chi da un pasto caldo a chi non ce l'ha...se ti guardi intorno chi c'è che si è preso cura dell'altro? Chi è accolto e curato da qualcuno?

Ecco allora il terzo elemento del presepe: inserire tutto quello che abbiamo e che sogniamo per far sentire l'altro a casa nel nostro paese. Non importa l'età, non importa il colore della pelle, non importa la squadra che tifa: importa che è una persona e che ha il diritto di vivere come tale.

Non si è troppo grandi o troppo piccoli per guardarsi attorno, vedere quel che c'è, prendere esempio e fare altrettanto: il Vescovo Giuseppe nella lettera pastorale di quest'anno dà alcuni suggerimenti tra cui vivere un incontro di catechesi andando a visitare una struttura vicina che opera per aiutare i poveri oppure adottare come gruppo un bambino a distanza con cui tenere i contatti via lettera raccontandosi reciprocamente. Ma naturalmente le idee a cui far seguire le azioni, di un singolo o di una famiglia o di gruppo, possono essere altre, anzi: più sono e meglio è!



Buoni prossimi passi in questo tempo di Avvento!



QUARTA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON I BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI SUBITO E CON GIOIA

Gianni Rodari in una delle sue poesie racconta che

Sul ramo più alto
vicino alla stella
c'è un passero vero
che cinguetta e saltella.
Ha visto dal davanzale
quest'albero fatato:
la finestra era aperta,
con un frullo è volato
sul ramo più alto,
proprio accanto alla stella,
il passero vero
che cinguetta e saltella.



E in questo tempo di Avvento il poeta fa un invito
a chi era già dentro quella finestra:

Fuori fa freddo
non lo cacciate via
è l'ospite di Natale
vi metterò allegria.
Di tutta la vostra festa
una briciola gli basterà,
sulla tovaglia rossa
un poco passerà,
poi tornerà al suo ramo,
vicino alla sua stella,
il passero vero
che cinguetta e saltella.

La poesia riassume in un battito d'ali il presepe realizzato finora e allo stesso tempo ci fa notare che manca qualcosa: ci sono le montagne o il mare, ci sono fabbriche e negozi, ci sono associazioni e campi sportivi, ora mancano le case e la chiesa che è casa per tutti!

Che ciascuno allora disegni la sua pensando bene a come realizzare porte e finestre: aperte o chiuse, grandi o piccole, illuminate o buie...chi sta dentro e chi sta fuori? Chissà se quest'anno - al contrario di quanto accaduto più di 2000 anni fa e raccontato dai Vangeli - ci sarà spazio per Maria e Giuseppe così che Gesù nascerà in una casa...questa volta l'impegno ciascuno lo sceglie per sé e lo scrive su un mattone della sua casa: dare la propria parola per fare qualcosa è l'apporto fondamentale che permette a tutto il resto di non crollare.

Buoni ultimi giorni di Avvento!

Nota bene: il giorno di Natale potrebbe essere letta una preghiera dei fedeli realizzata dai bambini al termine di questo cammino e rappresentata dal gesto di porre la Sacra Famiglia nel presepe realizzato. Gesù con Maria e Giuseppe saranno posti nel presepe nel luogo ritenuto più adatto ad accoglierli oggi nel proprio paese.



THE LITTLE ANGELS

'The Little Angels' è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini dai 3 ai 9 anni alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi "a loro misura", come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).

Reso "pubblico" (già da subito solo on line) ormai 4 anni fa, il progetto 'The Little Angels' è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all'età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 6 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa 'animazione' sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consono alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i "grandi". Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale.
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l'Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell'inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l'omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un'attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all'inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-6 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Il materiale per le domeniche di Avvento dell'anno C è dettagliato nel testo (disponibile anche presso il Servizio per la Catechesi in curia): SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018. Qui di seguito i riferimenti alle pagine:



Prima domenica di Avvento

The Little Angels 3-6 Anni: cfr. pp. 38-40

The Little Angels 6-9 Anni: cfr. pp. 38-41.



Seconda domenica di Avvento

The Little Angels 3-6 Anni: cfr. pp. 44-46

The Little Angels 6-9 Anni: cfr. pp. 44-47



Terza domenica di Avvento

The Little Angels 3-6 Anni: cfr. pp. 50-52

The Little Angels 6-9 Anni: cfr. pp. 50-53



Quarta domenica di Avvento

The Little Angels 3-6 Anni: cfr. pp. 56-58

The Little Angels 6-9 Anni: cfr. pp. 56-58



TI VENGO INCONTRO... DENTRO LE PAROLE

Nella nostra epoca, la parola povertà esprime, senza dubbio, un concetto chiave: enormi somme di danaro vengono spese in nome dei poveri, migliaia di libri e di rapporti di esperti continuano a proporre soluzioni per i loro problemi.

Eppure, stranamente, nessuno, nemmeno i supposti beneficiari di questa attività, sembrano avere una visione chiara e condivisa di che cosa sia la povertà, anche se, per una qualche ragione, quasi tutte le definizioni date a questa parola sono intessute attorno all'idea di mancanza o di carenza.

Ora, su questa base non si potrebbe mai trovare un solo essere umano che non lamenti la “mancanza” di qualche cosa: possono esistere tanti poveri e tante percezioni della povertà quanti sono gli esseri umani. La povertà è, infatti, essenzialmente una costruzione umana, un concetto con cui si cerca di definire una certa situazione negativa.

Le lingue del mondo si fanno concorrenza in quanto a numero di parole possedute per descrivere le condizioni associate alle diverse percezioni delle povertà. Nel Medio Evo, ad esempio, erano più di quaranta le parole che coprivano il ventaglio delle situazioni relative a tale concetto; nella lingua persiana esistono più di trenta parole per designare quelli che, per una ragione o per l'altra, sono considerati poveri; la maggior parte delle lingue africane ha dalle tre alle cinque parole per esprimere il concetto; La Torah ne impiega otto. Altri significati, ancora, sono contenuti, in tutte le lingue, dai dialetti, dai gerghi e dal linguaggio vernacolare delle migliaia di proverbi e massime che la evocano.

Se si vuole analizzare la definizione del termine in questione nelle lingue occidentali sfogliandone i relativi dizionari, è possibile rintracciare le seguenti definizioni. Nel Dizionario della lingua italiana la povertà è “la condizione economica (e anche morale) di chi [...] scarseggia delle cose necessarie”, ed il termine povero “indica soprattutto la scarsità di denari, di mezzi economici, e di quanto i denari possono procurare”.

Deriva dal latino pauper o puperus (contrario di opi-parus che significa ricco) che gli antichi etimologisti decompongono in pau-ca par-ions (che produce poco) oppure pau-ca par-ans (che prepara poco).

Secondo l'Oxford English Dictionary, il termine “povero” significa “having few, or no, material possessions; wanting means to procure the comforts, or the necessities of life. [...]Lacking”. Le Petit Robert (dizionario classico della lingua francese) definisce povero colui che manca o non ha che lo stretto necessario. Per l'Enciclopedia americana, “privo di denaro” e “privo di potere” sono i due tratti distintivi della povertà.

L'utilizzo generico del termine “povertà”, rischia di porre sullo stesso piano fenomeni molto diversi, distogliendo l'attenzione pubblica dalle condizioni ben più gravi di reale indigenza economica; ciò non toglie che in un determinato territorio, accanto alla tradizionale povertà economica, non esistano situazioni di disagio e difficoltà, delle persone e delle famiglie, in termini di fragilità e vulnerabilità sociale (pensiamo alle tossicodipendenze da sostanze e da gioco, all'handicap, agli anziani soli, alle difficoltà di comunicazione tra le generazioni, alla devianza minorile, ecc.).

Una comunità parrocchiale dovrebbe essere in grado di prestare particolare attenzione a tutte le situazioni di disagio presenti sul suo territorio, tentando tuttavia di identificare le situazioni più sommerse, nella quali si evidenzia un forte rischio di esclusione sociale.

Il povero è colui che vive una situazione di povertà, ma è prima di tutto una persona.

La presenza di persone e famiglie in situazione di povertà economica o disagio sociale, interpella la comunità parrocchiale, da più punti di vista.

In primo luogo, è importante capire quanto la parrocchia sia in grado di conoscere le situazioni di povertà e disagio sociale del territorio, in modo competente e più possibile “scientifico”. Tale capacità



di osservazione e conoscenza, dovrebbe spingersi oltre i pregiudizi ed i luoghi comuni, che vedono, ad esempio, alcuni gruppi sociali, portatori in modo automatico di marginalità e devianza (i “tossici”, gli “zingari”, gli “extracomunitari” ...). A tale scopo, è importante favorire in ambito parrocchiale un percorso di riflessione sui fenomeni, anche in collaborazione con le istituzioni e i testimoni locali. In secondo luogo, oltre alla conoscenza dei fenomeni, la presenza di persone in situazione di povertà pone alla comunità parrocchiali l’esigenza di attivare una qualche forma di risposta organizzata, secondo diverse direzioni di intervento:

- interventi preventivi: la povertà e il disagio sociale, possono essere in parte prevenuti, nella misura in cui una parrocchia si apra al territorio e individui forme di impegno nell’ottica dello sviluppo di comunità e della prevenzione primaria;
- interventi riparativi: le situazioni più gravose di povertà e disagio sociale, pongono la necessità di forme di intervento diretto della parrocchia, da avviare secondo diverse modalità: assistenza diretta, accoglienza, orientamento ed accompagnamento a servizi, ecc. Tali interventi andrebbero realizzati più nell’ottica della testimonianza della carità e della promozione sociale che in quella dell’erogazione continuata nel tempo di beni primari: è infatti dimostrato che gli approcci assistenzialistici, sganciati da percorsi guidati di reinserimento sociale, favoriscono la cronicizzazione della povertà e il perpetuarsi delle situazioni di difficoltà nel corso delle generazioni;
- interventi di denuncia e sensibilizzazione per dare voce ai poveri: si tratta, in questo caso, di interpellare le istituzioni pubbliche del territorio, affinché “non sia dato per carità quello che dovrebbe essere dato per giustizia”. Gli enti locali hanno varie responsabilità che vanno sollecitate e richiamate, nell’ambito della povertà economica e nelle altre situazioni di bisogno;
- interventi di sensibilizzazione della comunità parrocchiale: in termini generali, è opportuna l’attivazione di percorsi di comunicazione sui temi della povertà e del disagio sociale, in modo da sensibilizzare i credenti e la comunità civile, sulla presenza di determinati fenomeni nel territorio parrocchiale;
- promozione della cittadinanza: oltre agli interventi avviati dalla comunità parrocchiale in forma organizzata, sul tema della povertà, è comunque di vitale importanza promuovere nei cittadini un senso di appartenenza e responsabilità comunitaria, in modo da favorire la nascita di comportamenti solidali nell’ambito della vita quotidiana, nello scambio tra famiglie, tra il vicinato, ecc.

In ultimo, la parrocchia non è il servizio sociale pubblico locale o nazionale: le opere di carità attivate a servizio dei poveri, devono necessariamente testimoniare il carattere educativo delle medesime, esprimono al meglio la propria natura e le proprie potenzialità quando, le stesse opere–servizi, assumono il carattere di segno: “un segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono; un SEGNO per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; un segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa.

La cura dei poveri come attenzione comunitaria, quindi, è anche una scuola di vita cristiana all’interno della nostra parrocchia, della società. Potrebbe essere uno dei modi migliori per testimoniare in modo coerente il Vangelo.



PARTIRE DAL CONTESTO

È necessario aprirsi alla lettura della realtà esterna. La prima fase è certamente partire dalle conoscenze maturate dai membri del gruppo:

Quali sono, secondo noi, le povertà presenti in parrocchia?

Si potrebbe predisporre su un cartellone un grande schema-tabella e provare a riempirlo in gruppo

- in primo luogo, elencare le povertà più gravi e più diffuse
- in seconda battuta, cercare di identificare i problemi maggiori vissuti dai soggetti identificati.

È necessario, a questo punto, aprirsi all'esterno: capire a chi rivolgersi per reperire informazioni attendibili.

- Esistono letture della povertà già elaborate?
- Quali sono le persone o i gruppi più informati in parrocchia?
- Ci sono altri soggetti (pubblici o privati) che svolgono una buona funzione di antenna delle povertà?

Ci si possono dividere i compiti, le persone da contattare, le informazioni da prendere e darsi appuntamento ad un successivo incontro dedicato a:

- condividere le informazioni raccolte
- integrare il quadro dipinto sulle povertà ed i disagi più presenti in parrocchia. Verso quali di questi disagi esistono forme di prossimità e/o di intervento e da parte di chi?

Si potrebbero identificare:

- **i nodi della rete** (gruppo famiglie, giovani in servizio civile volontario, volontari impiegati in servizi caritativi al di fuori della parrocchia, religiose/i dedicati alla carità, collegamento con le istituzioni pubbliche locali, ...)
- **i servizi** offerti sul territorio sia dalla Caritas, che da altri organismi ecclesiali, sia dall'ente pubblico che dal privato sociale.



Dopo aver lavorato per individuare e saper leggere le povertà del proprio territorio, ora vi chiediamo di incontrare una sola e approfondire anche attraverso le opportunità che avete conosciuto testimoni che vivono, conosco, interagiscono con queste situazioni.

- Promuovendo incontri con famiglie, catechisti, unità pastorali, giovani
 - Attraverso poi un lavoro di condivisione con tutta la comunità parrocchiale proporre dei cartelloni e una sintesi del percorso fatto.
 - Oppure attraverso delle preghiere dei fedeli durante la celebrazione della domenica
 - ancora donare un segno da portare all'offertorio come segno di attenzione rispetto la tematica

In che modo mi sono sentito a toccare la carne di cristo, incontrare, ascoltare e condividere la vita dei poveri?

In che modo la nostra parrocchia, gruppo giovani, catechisti, famiglia potrebbero prendersi a cuore una specifica realtà di povertà?



Diamo un volto alla povertà

per me chi sono?

io li vedo?

Dove li incontro?

Incontrare
Ascoltare
Condividere

Ma ci sono?

Cosa fa la mia comunità?

Che risposte mancano?

Cosa possiamo fare?

TI VENGO INCONTRO...

CON IL VOLONTARIATO

Proposte per adolescenti e giovani per "Toccare la Carne di Cristo"

- **Mensa Caritas a Bologna:** tel. 051/6447965 oppure info@fondazione-sanpetronio.it
- **Comunità di Sant'Egidio a Roma** slvmarangoni@gmail.com
- **Mensa Caritas a Roma** volontariato@caritasroma.it
- **Sermig di Torino:** per info chiamare all'Arsenale della Pace (011 4368566) chiedendo di Elena Gervasoni o Paolo Miotti oppure scrivere a giovani@sermig.org
- **Mensa di san Bernardino a Verona:** mensa dei poveri gestita dai Frati Minori, tel. 045/8019844, mensa@sanbernardinoverona.it
- **Opera della Provvidenza S. Antonio a Padova (Sarmeola):** per comunicare con il servizio di coordinamento del volontariato può mandare una e-mail a: volontari@operadellaprovvidenza.it oppure telefonare a suor Paola Bazzotti (340-7559467) referente per i volontari giovani e per il volontariato residenziale.

Alcune proposte di servizio nella nostra Diocesi

- **Cooperativa "Il piccolo principe" a Casarsa:** tel. 0434 870949; segreteria@ilpiccoloprincipe.pn.it
- **Cooperativa "Il Granello" a San Vito al Tagliamento:** tel. 0434 876181; coopgra@tin.it
- **Cooperativa "Il giglio" a Porcia:** tel. 0434/920044; info@ilgiglioporcia.it
- **Cooperativa "Il Gabbiano - il pino" a Fossalta di Portogruaro:** tel. 0421248030; gabbpino@libero.it
- **Casa di riposo nel tuo paese.**

Proposte di Alternanza Scuola-Lavoro presso la Caritas:

- **area linguistica e accompagnamento sociale:** progettazione, organizzazione e gestione in lingua inglese di laboratori linguistici a favore di bambini e adulti stranieri al fine di sviluppare le capacità di espressione orale e di arricchire il bagaglio lessicale, finalizzato al superamento dello svantaggio socioculturale e al miglioramento delle relazioni interpersonali.
- **area logistica e organizzativa:** partecipazione alle attività dell'Emporio della Solidarietà (supermercato per persone in stato di difficoltà), quali utilizzo software di gestione magazzino, riordino e sistemazione della merce negli scaffali, supporto alle persone per una spesa consapevole, partecipazione alle riunioni del gruppo volontari.
- **area manutenzione creativa:** partecipazione ad un progetto in collaborazione con l'artista Giulio Masieri che prevede la tinteggiatura di alcune zone di Casa Madonna Pellegrina e la realizzazione di immagini artistiche coinvolgendo richiedenti asilo e studenti.
- **area grave marginalità:** affiancamento agli operatori e ai volontari che operano nel dormitorio cittadino nella gestione delle attività quotidiane e dei momenti ricreativi serali.

Per informazioni scrivere a caritas@diocesiconcordiapordenone.it

NATALE

Per **Natalinsieme** a Casa Madonna Pellegrina, si può:

- sostenere l'iniziativa individuando persone sole da invitare al pranzo organizzato dalla Caritas diocesana
- condividere il pranzo di Natale con gli ospiti in Casa Madonna Pellegrina
- partecipare all'organizzazione del pranzo di Natale come volontari
- sostenere con un'offerta l'iniziativa Natalinsieme

Per informazioni, rivolgersi alla Caritas diocesana di Concordia-Pordenone,
Via Madonna Pellegrina 11, Pordenone, tel. 0434 546811

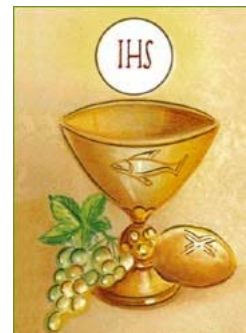
TI VENGO INCONTRO...

DURANTE LA MESSA...

...SUGGERIMENTI PER UN OFFERTORIO PIÙ VERO

In quest'anno pastorale, dedicato ai poveri, potrebbe essere importante dare valore nella liturgia al rito dell'offertorio in cui, insieme al pane e al vino per la comunione eucaristica, da sempre si presentano al Signore doni e offerte per le necessità dei poveri.

Può essere molto utile nella messa della comunità che si portino in processione all'offertorio i frutti delle varie iniziative concrete di carità che si realizzano nella parrocchia, tenendo però ben presente il senso dell'offertorio.



Senso e significato del rito

Raccogliamo qui sotto una parte di un articolo di Silvano Sirboni che descrive la storia e il senso dei riti offertoriali nella celebrazione eucaristica¹.

«*Evoluzione dei riti offertoriali* - Nella prima e sufficientemente dettagliata descrizione della messa come ci è stata tramandata da Giustino (367) leggiamo: «Terminate le preghiere si porta pane, vino e acqua e il capo della comunità fa orazioni e azioni di grazie con tutte le sue forze... I ricchi e quelli che lo desiderano, ciascuno liberamente, dà ciò che vuole e tutto quello che si raccoglie viene deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove» (Apologia I, 67). La comunità cristiana esprime così la consapevolezza che non è possibile celebrare la cena del Signore senza solidarietà con i poveri (cfr. 1Cor 11,17-33). Da qui la successiva strutturazione dei riti offertoriali dove inizialmente, insieme al pane e al vino, non mancavano mai le offerte per i poveri. Gesto che, per comprensibili ragioni pratiche e per la progressiva ritualizzazione della messa, si ridusse sempre più. La carità concreta rimaneva importante, ma trovava spazio al di fuori della celebrazione.

Fra il X e il XIII secolo, la rarefazione della comunione da parte dei fedeli, l'avvento del pane azzimo e delle particole, la scomparsa della comunione al calice per i laici, la prassi sempre più diffusa della messa "letta" per intenzioni private, hanno reso simbolici molti gesti della liturgia eucaristica. Quindi, il gesto di deporre il pane e il vino sull'altare viene caricato di complessi significati allegorici, accompagnati da un numero sempre maggiore di preghiere, recitate privatamente dal sacerdote. Il pane e il vino portati dai fedeli, come le eventuali offerte per il clero e la chiesa, sono sostituiti dal denaro. Questa sovrabbondanza di gesti sacrali e di orazioni recitate sottovoce, unitamente al gesto di sollevare il pane e il vino a mo' di offerta, hanno fatto sì che tutto l'offertorio sembrasse una specie di preghiera eucaristica, con il rischio di conferirgli troppa importanza.

Riportare i riti offertoriali alla loro essenzialità - Il Messale preconciare, che affonda le sue radici nella prassi della messa privata, non prevedeva alcuna processione dei doni. Anzi, le norme prevedevano che il pane e il calice fossero sull'altare fin dall'inizio della messa. È la riforma conciliare che ripristina l'antica processione per meglio esprimere la partecipazione attiva dell'assemblea al sacrificio di Cristo.

In primo luogo, sfrondate delle numerose preghiere e gesti che si erano accumulati lungo i secoli, i riti offertoriali nel nuovo ordinamento vanno sotto il titolo: "La preparazione dei doni". Non si tratta di svalutare questo momento rituale, ma di non equipararlo alla preghiera eucaristica. Non è

¹ Da S. SIRBONI, "Offrire ciò che abbiamo ricevuto" in *Servizio della Parola* 407/2009, pp. 3-8. Da notare che, in tutti i numeri del 2009-2010, questa rivista ha curato una rubrica dedicata una parte della Messa. Ai operatori pastorali impegnati nella liturgia potrebbe interessare sapere che molti presbiteri sono abbonati a *Servizio della Parola* e che tutte le annate sono ben conservate nella Biblioteca del Seminario.

un'anticipazione dell'offerta di Cristo, ma soltanto una "presentazione" di quei doni destinati a diventare corpo e sangue di Cristo. Le brevi formule che accompagnano questa "presentazione" (non elevazione!) ricalcano lo stile delle benedizioni ebraiche e fanno riferimento al dono di Dio e al lavoro dell'uomo. Di norma, esse sono pronunciate dal prete celebrante sottovoce. Soltanto «se non si fa il canto all'offertorio o non si suona l'organo, il sacerdote, nella presentazione del pane e del vino, può dire ad alta voce le formule della benedizione, alle quali il popolo risponde: Benedetto nei secoli il Signore» (OGMR 142). Non è quindi il caso di "gridare" queste formule quando l'assemblea canta o ascolta il suono dell'organo, come purtroppo talvolta succede contro la rubrica stessa del Messale.

Dare verità all'offertorio - Le norme del Messale attuale prevedono che il pane e il vino siano abitualmente portati all'altare dai fedeli. «È bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare. Quantunque i fedeli non portino più come un tempo il loro proprio pane e vino destinati alla liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale. Si possono anche fare offerte in denaro o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono deposti in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica» (OGMR 73). La norma è chiara: nei segni del pane e del vino (= significato spirituale) è presente tutta l'attività umana che, messa nelle mani di Cristo, a servizio del suo Evangelo, viene trasformata in cibo e bevanda di vita eterna. Ogni altro simbolo è superfluo.

Non è opportuno allestire processioni offertoriali "simboliche", portando all'altare oggetti di ogni tipo, alcuni del tutto fuori luogo come la Bibbia e il crocifisso, che nella celebrazione hanno già un loro spazio e un ruolo preciso. Inoltre è deviante allestire cortei con palloni da calcio, magliette, quaderni di scuola, scarpe e quant'altro... oggetti "simbolici" che ognuno poi si riporta gelosamente a casa. Così facendo si abitua al formalismo. Oltre il pane e il vino ed eventualmente i fiori per l'altare, tutte le altre cose o sono un autentico dono per i poveri o servono per fare teatro. La verità dei segni, tanto auspicata dalla riforma liturgica, esige che anche i doni siano autentici. Si tratta di formare alla verità del culto cristiano e di conseguenza alla verità della vita cristiana.

L'incenso e il canto durante i riti offertoriali - La semplificazione dei riti offertoriali potrebbe condurre qualcuno a pensare ad una riduzione fin troppo drastica, quasi si trattasse di preparare una mensa comune. Una sensazione che è possibile soprattutto nella messa "letta". Una forma che non è "tipica" (= modello normale), anzi, diciamo pure "anomala". La messa è per sua natura una celebrazione che mira a manifestare la Chiesa nel suo momento culturale più alto e più significativo. È con questa consapevolezza che, contrariamente al vecchio *ordo missae*, l'uso dell'incenso è sempre possibile anche «quando sono stati posti sull'altare il pane e il calice per incensare le offerte, la croce e l'altare, il sacerdote e il popolo» (OGMR 276). Un gesto da non sottovalutare e che più di tante parole potrebbe manifestare l'importanza e la finalità dei riti offertoriali, soprattutto la domenica.

Un altro elemento rituale che è lasciato all'intelligente gestione di chi è responsabile della celebrazione è il canto d'offertorio. Durante i primi tentativi di partecipazione attiva prima della riforma conciliare, era invalso l'uso di impegnare lo spazio dell'offertorio, durante il quale il sacerdote compiva per proprio conto riti e preghiere, con un canto per lo più devozionale, sovente senza alcun legame con il momento rituale. Originariamente questo canto (di norma un salmo) è nato per accompagnare la processione con i doni. È soprattutto per questo scopo che è stato ripristinato dalla riforma liturgica: «Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare... È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni» (OGMR 74). Se si cantano già altri canti più importanti, se non c'è una solenne processione offertoriale, allora il semplice suono dell'organo, o un intervento della *schola* sembrano essere più confacenti al momento rituale, tanto più che i fedeli a questo momento sono impegnati a fare l'offerta in denaro».

INDICAZIONI DI METODO: MINISTRANTI

GONG!

Si propone ai referenti/formatori dei gruppi chierichetti questa rubrica molto semplice con l'intenzione di aiutarvi nel vostro percorso. Ogni Domenica di Avvento è accompagnata da piccoli gesti o segni liturgici, a misura di ministrante.



PRIMA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

SENZA PAURA

colore liturgico viola; accensione della prima candela nella corona di Avvento, detta "del Profeta", poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia.

Il Vangelo invita a pregare e *vegliare* sempre, perché non sappiamo quando Gesù verrà. Questo vale per ogni uomo cristiano, ma soprattutto per quelli che stanno più vicino a Lui: i chierichetti! E l'ambiente più naturale è quello della Santa Messa; in modo particolare il vegliare si esprime nell'attenzione da prestare durante la Liturgia della Parola. Sugeriamo due gesti che esprimano "l'incontro senza paura" e il "vegliare": baciare il Vangelo dopo la sua proclamazione e la sosta davanti al Tabernacolo dopo la Comunione o al termine della Celebrazione. I due gesti hanno questo significato.

Bacio al libro dei Vangeli. Il bacio esprime un atteggiamento di affetto, di amore, di venerazione. Non va quindi trascurata la dimensione di affettività che la Liturgia comporta: un segno per entrare in comunione. Infatti il Ministro bacia il libro dei Vangeli (o Evangelario) dopo aver proclamato la Lettura: questo gesto esprime la fede nella presenza di Cristo che si manifesta a noi come la parola di Verità, cui il chierichetto *non deve aver paura di andare incontro!*

Sostare davanti al Tabernacolo. Rimanere a *vegliare* davanti al Tabernacolo può sembrare un gesto inutile, poiché abbiamo appena fatto la Comunione... però ci aiuta a comprendere quello che è appena accaduto. Infatti nel Tabernacolo noi conserviamo il Corpo di Cristo: sì, proprio Lui!!! Questo luogo è come la nostra vita: abbiamo appena fatto la Comunione, abbiamo Gesù dentro di noi. Sì, proprio Lui!!! Sostare ci fa assomigliare a quella fiamma rossa accanto al Tabernacolo, che ci ricorda la presenza del Signore. Dobbiamo diventare come lei dopo aver *incontrato Gesù nella Comunione*, cioè mostrare a tutti la presenza di Dio in noi, come fossimo un Tabernacolo vivente.



SECONDA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO...

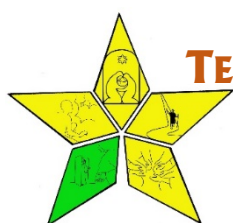
E TUTTO CAMBIA

Colore liturgico viola; accensione della seconda candela nella corona di Avvento detta "di Betlemme", per ricordare la città in cui è nato il Messia.

Oggi nel vangelo, incontriamo la figura di Giovanni il Battista, uomo che aprì la strada a Gesù attraverso le sue profezie e i suoi gesti. Siamo chiamati anche noi a preparare la strada a Cristo che viene nel mondo, in mezzo a noi, in mezzo al suo popolo. Per questo motivo proponiamo per oggi due segni che facciano incontrare i ministranti con il Popolo di Dio: la processione iniziale e lo scambio di pace.

Processione: significa camminare insieme, avanzare, procedere. La Processione d'Ingresso ha una funzione simbolica: Ministri e ministranti che procedono verso l'altare sono simbolo del Popolo che cammina incontro al suo Signore. Infatti, camminare in processione esprime preghiera comune e costituisce una testimonianza collettiva di fede. Per un chierichetto è anche segno di appartenenza alla chiesa che vive nel tempo.

Segno di pace: come ogni Rito Liturgico, esprime un ideale di comunione che siamo chiamati a realizzare nell'accoglienza della Parola di Dio e con la forza dello Spirito Santo. Non è un semplice saluto e nemmeno lo scambio della nostra fragile pace, ma l'espressione rituale della nostra disponibilità ad accogliere la pace di Cristo per diventare strumenti di comunione. In altre parole: per corrispondere liberamente a quel battesimo che in Cristo ci ha resi tutti fratelli, ben oltre i vincoli di sangue o di amicizia, ma vero Popolo di Dio.



TERZA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... CON TUTTO QUELLO CHE HO

Colore liturgico viola chiaro o rosa; si accende la terza candela, che è detta "dei pastori": furono i primi a vedere e adorare il Messia.

Il tema della terza domenica di Avvento esprime la gioia di incontrare le persone considerandole un dono per noi e con il desiderio di offrire loro il dono di noi. Infatti nel Vangelo sentiamo che a Gesù chiedono "Che cosa dobbiamo fare?". E Gesù invita a condividere gratuitamente, senza risparmiarsi. Il segno che proponiamo per i nostri ministranti è quello portare all'Altare, nel momento dell'offertorio, cibo o denaro per i poveri.

Processione offertoriale. Pane e vino sono posti sull'altare perché il Signore li santifichi con la potenza del suo Spirito e diventino "per noi" Pane di vita e Bevanda di salvezza. Eppure la Comunità cristiana, fin dai tempi degli Apostoli (vedi Atti degli Apostoli 2,44; 3,32; ...), è solita raccogliere beni da condividere con i poveri. Ecco allora il significato del nostro gesto: il culto a Dio non passa solo attraverso la preghiera, ma diventa davvero efficace quando diviene culto della vita, dei poveri, dei fratelli. La fede è davvero tale quando s'impregna di carità.

Incenso. Già il profeta Isaia annuncia che "tutti verranno da Saba, portando oro e incenso": sappiamo molto bene che questo si compie in uno dei doni portati a Gesù Bambino dai Re Magi (vedi Matteo 2,11). Inoltre il suo fumo profumato è spesso paragonato alla nostra preghiera che sale verso l'alto, verso Dio. Infine nel consumarsi dentro il turibolo, l'incenso diviene simbolo dell'offerta della nostra vita: infatti ciascuno di noi deve in qualche modo consumarsi e diventare dono per gli altri e per Dio. San Paolo scrive che dobbiamo camminare "nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore" (Ef. 5,2).





QUARTA DOMENICA

TI VENGO INCONTRO... SUBITO E CON GIOIA

Colore liturgico viola; l'ultima candela è dedicata agli Angeli, i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia.

Il Natale è vicino! Nel Vangelo oggi leggiamo che Maria va a incontrare Elisabetta, che risponde con gioia. Maria porta Gesù dalla cugina e le due stanno insieme, s'incontrano in Gesù. Anche noi siamo chiamati a stare un po' con Gesù, e il segno che proponiamo ai ministranti è di fermarsi per un momento di adorazione davanti al presepe.

Presepe. il nostro presepe dovrebbe essere quasi pronto, dovrebbe mancare una sola statuina... che poi, è anche la più importante. Eppure, così com'è ora il nostro lavoro, è incompleto e quasi insignificante. Invitiamo i nostri chierichetti a mettersi in contemplazione del presepe, cioè guardarlo, riguardarlo, immaginarsi le scene, gli spazi, i personaggi, il momento della nascita di Gesù. Soprattutto aiutiamoli a dire una preghiera davanti al presepe, simbolo e raffigurazione del momento della nostra Redenzione. Facciamo una proposta di preghiera:

Siamo qui, Gesù, davanti a questo presepe.

Siamo qui per incontrarti.

Tu, Dio, che ti sei fatto piccolo

come un bambino da tenere in braccio.

Tu che hai fatto questo

per starci vicino e aprirci le porte del cielo.

E noi siamo qui, ad aspettare il tuo giorno.

Ad aspettare che vieni anche in questo Natale,

in questa mangiatoia vuota e nel nostro cuore.

Sì, il nostro cuore.

È vuoto tutte quelle volte

che il buio occupa il posto della luce,

e non c'è posto per l'amore,

vuoto tutte le volte

che non siamo fedeli a Te,

vuoto perché alle volte non ti ascoltiamo.

Vieni allora Gesù a nascere

nel nostro cuore e riempilo di te!

Amen.



CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

cfr. CPAG Diocesi di Udine

«GRANDI COSE HA FATTO PER ME L'ONNIPOTENTE»

Introduzione

Maria ci insegna anche a vivere con un atteggiamento eucaristico, ossia a rendere grazie, a coltivare la lode, a non fissarci soltanto sui problemi e sulle difficoltà. Nella dinamica della vita, le suppliche di oggi diventeranno motivi di ringraziamento di domani. Così, la vostra partecipazione alla Santa Messa e i momenti in cui celebrerete il sacramento della Riconciliazione saranno allo stesso tempo culmine e punto di partenza: le vostre vite si rinnoveranno ogni giorno nel perdono, diventando lode perenne all'Onnipotente. «Fidatevi del ricordo di Dio: [...] la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male» (cfr. Omelia nella S. Messa della GMG, Cracovia, 31 luglio 2016).



Canto iniziale

Saluto del celebrante

UN CLIMA DI PREGHIERA Sal 51 (50)

Misericordias Domini in æternum cantabo!

Maschi Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Femmine Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Misericordias Domini in æternum cantabo!

Maschi Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Femmine Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

Misericordias Domini in æternum cantabo!

Maschi Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Femmine Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Insieme Gloria al Padre, ...

Misericordias Domini in æternum cantabo!

ORAZIONE

Preghiamo. Dio della libertà e della pace, che nel perdono dei peccati ci doni il segno della creazione nuova, fa' che tutta la nostra vita riconciliata nel tuo amore diventi lode e annunzio della tua Misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Canto al Vangelo

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1, 39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo

Riflessione del Celebrante

Per i miei appunti...

Riflessione: DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA XXXII GMG - 2017

Vorrei porvi alcune domande: in che modo “salvate” nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita? Come trattate i fatti e le immagini impressi nei vostri ricordi? Ad alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di “resettare” il proprio passato, di avvalersi del diritto all’oblio. Ma vorrei ricordarvi che non c’è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita dell’ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze (cfr 2Cor 12,9). I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una “nuvola” virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell’amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza.

Riconosciamoci giovani peccatori

Celebrante: Fratelli e sorelle, fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente...

Preghiere dei fedeli

Celebrante: Fratelli e sorelle, per mezzo di Maria Vergine Dio ci ha dato suo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, e lo ha risuscitato per la nostra salvezza. Innalziamo a lui la nostra umile preghiera e diciamo con fede: *Pietà del tuo popolo, o Signore.*

[1] Signore Gesù, oggi apriamo il nostro giovane cuore alla tua misericordia. Ti supplichiamo: accogli il nostro sincero pentimento e perdona i nostri peccati. Preghiamo.

[2] Signore Gesù, tu che ti sei “ricordato della tua grande misericordia” nei confronti del popolo di Israele, abbi la stessa misericordia verso di noi, giovani peccatori. Preghiamo.

[3] Signore Gesù, ti preghiamo anche per i nostri amici che non sono qui con noi. Aiuta ciascuno di loro a camminare lungo la via della propria santità, per poter dire – come Maria – “Grandi cose ha fatto per me l’onnipotente”! Preghiamo.

Padre nostro

Celebrante: E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male.

Padre nostro...

HOW-TO: IL TUTORIAL DELLA CONFESIONE

1. RIPRENDI IL BRANO DEL VANGELO e ripensa alla successiva meditazione: cosa ti ha colpito?
2. RILEGGI L’ULTIMO PERIODO DELLA TUA VITA alla luce della Parola di Dio appena ascoltata e meditata. Sii sincero con te stesso e con il Signore: non puoi nascondere nulla né a lui, né a te stesso. In questo momento puoi farti aiutare dall’esame di coscienza proposto in seguito.
3. RICONOSCI DI AVER BISOGNO DI PERDONO. Oltre a individuare i peccati commessi, esprimi con una preghiera a Gesù il tuo dolore e il tuo bisogno di essere perdonato.
4. RECATI DA UN SACERDOTE A CONFESSARE I PECCATI. Egli ti ascolta e ti aiuta, prima di darti l’assoluzione in nome di Gesù Cristo. Parla pure liberamente, senza timore: maggiori sono i “macigni” che lasci ai piedi di Gesù, maggiore sarà il perdono che Lui stesso ti donerà. Se vuoi, puoi parlare di tre diverse cose:
 - a. *Confessio laudis*: comincio il colloquio penitenziale rispondendo a questa domanda: dall’ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di ringraziare maggiormente Dio? In quali situazioni l’ho sentito particolarmente vicino?

- b. *Confessio vitae*: ora cerco di rispondere a questa domanda: a partire dall'ultima confessione che cos'è che, soprattutto davanti a Dio, non vorrei avere fatto? Che cosa mi pesa particolarmente davanti a Lui? Che cosa vorrei che Dio togliesse da me?
- c. *Confessio fidei*: con le mie parole cerco di esprimere ad alta voce la mia fiducia in Dio che attraverso il suo perdono mi dà la Buona Notizia: "Va in pace. Mi sono preso io il carico dei tuoi peccati, delle tue fatiche, della tua poca fede!"
5. TORNA IN CHIESA DAVANTI A GESÙ PER UN ATTIMO DI RINGRAZIAMENTO: ti ha pulito da tutti i peccati commessi!

Orazione

Preghiamo.

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi giovani figli, che si riconoscono peccatori e fa' che, liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Confessioni individuali

Se vuoi, mentre attendi il tuo turno, puoi analizzare l'ultimo periodo della tua vita con l'esame di coscienza più sotto.

Ringraziamento

Scrivo una preghiera di ringraziamento al Signore, per il perdono che mi ha concesso. Poi vado davanti al Tabernacolo, dove è conservato Gesù presente nell'Eucaristia, e gli rivolgo questa preghiera. Il mio "magnificat" per il perdono ricevuto.



Esame di Coscienza

Da dove nasce il canto di Maria? La gioia di Maria, così evidente nella preghiera del Magnificat, nasce da un'esperienza spirituale, germoglia nel cuore limpido di una ragazza che ha capito la bellezza di Dio, che ne ha fatto esperienza e non riesce ad esprimere questo con le sole parole; per questo motivo la Vergine canta dicendo semplicemente: "Magnificat"!

Maria ha visto che Dio compie meraviglie, ha capito come Dio agisce nella storia e canta per ringraziare e comunicare la gioia mettendo al centro la fede: fondamentale nella preghiera, infatti, non è quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me perché così si scopre che la salvezza non sta nel fatto che io amo Dio ma nell'atto del Suo amore incondizionato e gratuito per me...e per questo posso "solo" cantare!

In Maria si intuisce che Dio ha trovato una dimora per incarnarsi, una casa pulita, bella, semplice e dignitosa; ma non ha concluso il Suo viaggio: il Signore cerca casa anche ora e la cerca proprio in me... troverà spazio fecondo Dio nel mio cuore?

Con l'aiuto di alcuni spunti tratti dal brano del Vangelo ascoltato, ecco un esame di coscienza nella certezza che sarà proprio Maria a suggerirci come pronunciare, lettera per lettera, la più bella parola di Dio che è la nostra stessa vita.

L'anima mia magnifica il Signore

Il termine magnificare trova la sua origine dal composto latino *magnus* «grande» e *facere* «fare»; in italiano assume quindi il significato di “esaltare con parole di lode”, “decantare” e anche, con un'espressione più vicina all'etimologia, “ritenere o rendere grande”.

Alla luce di questo, sono chiamato a far risuonare in me le parole di Maria e, per entrare con consapevolezza nella preghiera del Magnificat, mi chiedo: come può la mia piccola anima magnificare il Signore? Sicuramente, un atteggiamento interiore da coltivare per render grande il Signore è quello del ringraziamento che, come tutte le “cose dello spirito” richiede l'allenamento del cuore...

- Sono capace di dire *grazie*? Ringrazio i miei genitori, i miei amici, la mia famiglia, i miei educatori, il mio ragazzo o la mia ragazza per tutto quello che nel silenzio e nella “banale quotidianità” hanno fatto e fanno ogni giorno per me?
- Sono capace di ringraziare il Signore per avermi chiamato alla vita, per aver messo al mio fianco tante persone che mi vogliono bene, per avermi reso capace a mia volta di amare?
- Mi accorgo che ho tanto per cui ringraziare? Crescendo, nella vita fisica e spirituale, intuisco le mie potenzialità?
- Sono disponibile a magnificare il Signore, cioè a renderLo ancora più grande attraverso i miei gesti, le mie parole, il mio comportamento?
- Coltivo relazioni buone e autentiche con gli altri? (a scuola, ad allenamento, nei miei hobby, a catechismo...)

...il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore...

Maria è emozionata, ha scoperto talmente tanto “bello” dentro di sé, nella sua storia, nelle sue giornate che non riesce a non comunicarlo, non può restare indifferente poiché è piena di gioia: ha capito che Dio le vuole bene, non l'ha mai lasciata sola né la lascerà mai...

- Dio è per me una presenza reale? Riesco a riconoscere nelle mie giornate i piccoli segni del Suo Amore? Che emozioni e sentimenti suscitano in me?
- C'è qualche egoismo, qualche cattiva abitudine da cui riconosco che il Signore mi ha salvato facendomi sperimentare il suo volermi bene?
- Preparo il mio cuore a essere sempre incline alla bontà, disponibile ad accogliere con gioia tutto ciò che mi accade anche quando non lo capisco o vorrei fare di testa mia?
- Sono in ascolto della voce del Signore? Dedico tempo alla preghiera? Mi accosto con consapevolezza ai sacramenti? Come vivo l'Eucaristia e il mio cammino di conversione nella confessione?

...perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata...

Maria, valutando l'importanza del compito che Dio aveva scelto per lei, si definisce una serva, cioè una persona che mette la sua vita a servizio, una donna che ha bisogno di Dio, poiché da sola non avrebbe saputo né dove andare né cosa fare. Con la stessa consapevolezza, sa che la chiameranno *beata* poiché ha saputo riconoscere la sua umiltà, affidandosi al Creatore, all'Onnipotente che, se glielo permettiamo, può fare di noi tutto ciò che è bene.

- Sono consapevole che aver bisogno degli altri, di una parola buona, di un consiglio, di un incoraggiamento, non è una fragilità? Cerco mai conforto nella preghiera, con la certezza che il Signore mi ascolta?
- Penso spesso che posso far a meno di Dio, che me la cavo benissimo da solo senza l'aiuto né il sostegno di nessuno?
- Che cosa (o chi) metto al primo posto nella vita? Ho il cuore attaccato ad altri “idoli” più importanti di Dio?
- Nelle mie relazioni ho saputo coltivare l'umiltà mettendomi al servizio degli altri e “donando loro me stesso”, le mie qualità? Oppure mi sono concentrato solo sulla pretesa di ricevere ciò di cui ho bisogno?

...Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome...

Dio vuole solo il meglio per noi: Maria l'ha capito ed è riconoscente al Signore per i grandi prodigi di cui è stata testimone. Se facciamo attenzione, anche noi possiamo dire “Il Signore ha fatto grandi cose per noi” poiché ci ha creati e ci ha dato tanto, ci ha dato tutto. Ma sappiamo anche che “Il Signore ha fatto grandi cose attraverso di noi”

siccome, a ben guardare, nel nostro cuore ha messo tutte le potenzialità per aiutarlo a costruire un Regno Eterno, un mondo nuovo.

- Riconosco i doni che ho? Ho coscienza del dono che sono?
- So essere riconoscente per tutto quello che il Signore fa per me, per tutto l'Amore che mi dona gratuitamente?
- Considero la fede come un dono che va nutrito?
- Santifico sempre il nome di Dio, testimoniando dovunque la mia fede oppure a volte essere cristiano mi imbarazza, mi reca qualche fastidio e faccio finta di non crederci davvero?
- Quando prego, le mie parole sono vere e "convinte" o uso Dio come un portafortuna?
- Rispetto il nome del Signore evitando la bestemmia?
- Considero le persone che incontro come un dono? So amare, aiutare concretamente, perdonare chi mi sta accanto?

...di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono...

Il timore di cui ci parla questo versetto non è un invito ad avere paura di Dio ma piuttosto ricorda l'atteggiamento di un figlio nei confronti del padre, un figlio che vuole corrispondere all'amore ricevuto gratuitamente con riconoscenza, rispetto e fiducia. Maria c'è riuscita, si è abbandonata completamente al Signore, alla Sua misericordia, al Suo grande Amore: si è lasciata guidare da Lui senza mai lasciarsi prendere dal panico, si è fidata. Anche noi nel nostro piccolo dobbiamo essere capaci di abbandonarci a Dio, di lasciarci portare, perché Lui sa che cosa è meglio per noi...

- Quante volte nella mia vita, la fiducia in Dio è venuta meno? Quante volte mi faccio prendere dall'ansia, dimenticandomi che il Signore è sempre vicino, che vuole il mio bene?
- Credo veramente nella misericordia di Dio? Ne ho fatto esperienza?
- Nonostante siano diversi anni che vado a confessarmi, faccio ancora fatica? Ho qualche resistenza che mi blocca nell'andarci con serenità? Ho tenuto nascosto qualche peccato per paura di un giudizio oppure per vergogna?
- Nei confronti dei miei genitori, come mi comporto? Coltivo il rapporto con loro? Ho sempre rispettato, ubbidito, aiutato i miei educatori (professori, catechisti, allenatori, animatori...)? Parlo male di loro quando sono con i miei amici?

...Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore...

Maria pur essendo la Madre di Dio non si è montata la testa ma, al contrario, ha onorato questo suo ruolo nell'umiltà e nella modestia insegnando anche al suo Bambino l'importanza e il valore della semplicità...

- Sono capace di mantenere semplice il mio cuore, oppure mi perdo in pensieri egoisti e superbi?
- Mi credo migliore degli altri? Perché?
- Sono trasparente nelle azioni e nei pensieri?
- Sono sincero? Evito l'ipocrisia, i pregiudizi e la calunnia? Se ho mentito contro qualcuno, ho riparato alla mia falsità? So chiedere scusa?
- Ho mai rubato qualcosa anche di poco valore? Sono invidioso o geloso di quello che gli altri sono e hanno? Ho il cuore troppo attaccato alle cose? Ho sempre restituito ciò che mi hanno prestato?
- Rispetto la libertà e la dignità altrui? Mi fido degli altri?
- Ho accettato di essere responsabile nell'amicizia oppure ho costruito rapporti falsi, doppi o caratterizzati dall'indifferenza?

*...ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote...*

Maria ci insegna che il Signore è attento ai piccoli, a coloro che si fanno piccoli riconoscendo la Sua grandezza, apprezzando i gesti semplici di chi difende i deboli, di chi si fa bisognoso per dare. Lei per prima si è fatta serva ed è nato Gesù, che è la Vita, il dono più prezioso che Dio ci ha fatto...se abbiamo mani e cuore impegnati e pieni di altro, come possiamo accogliere questo Dono?

- Sono aperto all'accoglienza nei confronti dell'altro?
- So essere generoso con gli altri nell'utilizzo del tempo, dei miei beni materiali e spirituali?
- Sono capace di dire il un "no" convinto alle forme di prevaricazione e di odio?
- Ho maltrattato qualcuno? Per esempio, prendendolo in giro per qualche sua caratteristica fisica?

- Mi impegno ad essere un esempio per i miei amici?
- Coltivo le mie amicizie evitando giochi o interessi violenti e cattivi? Ho avuto atteggiamenti da prepotente a scuola, ad allenamento, a catechismo o in altre circostanze? Cerco di aiutare chi vedo in difficoltà?
- Metto in pericolo la mia vita o la vita degli altri con l'eccesso di fumo o alcolici, l'uso di droga, la velocità?
- Quali sono le mie idee rispetto all'eutanasia, alla pena di morte, alla guerra, al razzismo? In generale, nei confronti della vita?
- Sono consapevole che i doni di Dio per portare frutto, vanno donati, condivisi con gli altri?
- Sono capace di dividerli generosamente con i genitori, i fratelli, gli amici, i compagni di classe o di squadra?

...Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

Maria, chiamata a rispondere il suo "sì" più genuino a un progetto che non ha scelto ma semplicemente accolto con disponibilità, ci ricorda che la fedeltà a un impegno, alla parola data, a una persona, all'amore della vita non solo è possibile, ma può durare per sempre perché è intrisa di eternità fin dal suo principio che è in Dio; Egli, infatti, nel corso della storia è rimasto sempre fedele al suo popolo, perfino quando esso si allontanava da Lui, quando è stato tradito, quando è stato ucciso.

- Sono fedele al Signore? Ho cercato di coltivare la mia amicizia con Lui? Mi ricordo sempre di Lui nelle mie giornate con la preghiera? Vado volentieri a Messa la domenica? Ho ricevuto l'Eucaristia con leggerezza senza essermi confessato?
- Sono attento al progetto che Dio ha su di me o voglio fare tutto per conto mio?
- Mi metto in ricerca vera della Sua volontà per la mia vita ascolto più spesso ciò che semplicemente "mi piace"?
- Sono fedele alla persona che amo, nei comportamenti e nei pensieri? Apprezzo il valore della castità anche se è impegnativo? Come vivo la mia sessualità? Rispetto il mio corpo e il corpo degli altri evitando parole, azioni, discorsi, letture, video che offendono la dignità dell'uomo e della donna? Ho dedicato al/alla mio/mia ragazzo/a tutto il tempo e l'attenzione necessari o nella coppia sono un po' egoista e faccio solo i miei interessi?
- Nell'amicizia sono in grado di mantenere la parola data? Quando mi prendo un impegno a casa, a scuola, in oratorio o in qualunque altro posto, lo porto a termine anche se questo comporta sacrifici e fatica?

INDICE

INTRODUZIONE	2
COMMENTI AI VANGELI	3
CENTRI DI ASCOLTO PER ADULTI	9
ITINERARIO PER GRUPPI COPPIE E FAMIGLIE	27
NARRAZIONI PER ADOLESCENTI	29
CENTRI DI ASCOLTO PER RAGAZZI	31
PROPOSTE PER BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI	36
A MESSA CON I BAMBINI: THE LITTLE ANGELS	41
CARITAS: PERCORSO PER RICONOSCERE LA POVERTÀ E INCONTRARE I POVERI	42
SUGGERIMENTI PER UN OFFERTORIO PIÙ VERO	47
PICCOLA RUBRICA PER MINISTRANTI	49
CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI	52



TOCCARE LA CARNE DI CRISTO

Incontrare, ascoltare e condividere la vita dei poveri